Anno VIII - N. 2358 - Lire 25 — Venerdì 4 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94064 || Abbonamenti: Annuo L. 8250, Semestrale L. 4250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500, L. 4450, L. 2300. C/C Post. 11/3383. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INCONTRI di marescialli

La serie dei viaggi di Tito continua; ieri ad Ankara, oggi ad Atene. Che cosa sospinge il dinamico Presidente di Belgrado? Dopo anni di affermazioni contrastanti, che però miravano sostanzialmente a non assumere impegni troppo stretti o troppo impegnativi con l'Occidente, il maresciallo mostra di aver fretta di concludere. Che cosa? L'alleanza militare con la Grecia e con la Turchia. Non vi è tavolo di redazione di giornale europeo che non abbia conosciuto gli opuscoli della propaganda ufficiale greca contro le incursioni dei «briganti» serbi. Quegli opuscoli non sono ancora andati al macero, le immagini dei bambini rubati sono ancora presenti dinanzi agli occhi dei lettori ed ecco, ad appena un anno dal patto di amicizia fra le tre nazioni, avviarci frettolosamente all'alleanza balcanica.

Quando Tito si recò ad Ankara e fu diffuso il primo comunicato sull'alleanza, l'Ambasciatore greco protestò e il Governo di Atene non mancò di sollevare più che legittime obiezioni. Riconobbe anche che le riserve subito enunciate dal Governo di Roma avevano piena legittimità. Dopo appena un mese Papagos aveva mutato opinione; la tesi italiana che era apparsa prima assai fondata, diveniva intempestiva e senza una base reale. Ora il Primo Ministro turco Menderes, in visita a Washington, si fa interrogare dai giornalisti per rispondere che la progettata alleanza balcanica non ha proprio bisogno di una esplicita approvazione della NATO, mentre gli Ambasciatori di Grecia e di Jugoslavia, nella stessa capitale, pubblicano una dichiarazione comune per salutare il viaggio di Tito come una nuova manifestazione della crescente solidarietà dei tre paesi balcanici.

Il Primo Ministro turco sembra molto sicuro di sè. «Non è necessario — qualcuno gli ha domandato — attendere almeno la soluzione della questione di Trieste?». E il Primo Ministro Menderes pronto: «Non è possibile subordinare all'infinito l'alleanza alla questione di Trieste, che potrà essere risolta più agevolmente dopo».

Più agevolmente? E cioè con una posizione della diplomazia jugoslava più favorevole di quella attuale?

Abbiamo motivo di dubitare dell'opportunità di una simile politica. Nessuno può affermare che la questione di Trieste sia rimasta insoluta sino a questo momento per colpa dell'Italia. L'Italia ha accettato a suo tempo la Dichiarazione del 20 marzo 1948. Poi l'Italia, sempre pronta a mostrare la sua buona volontà, accettò di buon grado la Decisione dell'otto ottobre del 1953 che anche Tito aveva approvato. Non se ne fece nulla, ma l'Italia accettò, con uguale buona volontà, di partecipare alla proposta Conferenza delle cinque Potenze. Il maresciallo Tito rifiutò ancora e ora non accetta di «subordinare... all'infinito la sua nuova alleanza alla questione di Trieste».

Ci muoviamo evidentemente nell'equivoco se non proprio nell'assurdo. E ci duole di vedere impegnati in un'azione così discutibile gli uomini politici di Atene e di Ankara che hanno dato prova, in questi anni, di accortezza e di moderazione.

Se l'Italia si riserva, come ogni altro membro dell'alleanza atlantica, di accettare un nuovo alleato o di dire il perchè essa desidererebbe vedere chiarito un qualche punto o di vedere definita una qualche questione per essa essenziale, ciò non significa che essa voglia indebolire il fronte della alleanza occidentale. Essa vuole semplicemente garantire a se stessa come ad ogni altro membro dell'alleanza, l'esercizio di un indiscutibile diritto: quello di approvare o non approvare una modificazione qualsivoglia del numero, delle condizioni e dell'equilibrio di un patto comune.

Noi comprendiamo la necessità in cui si trova Tito, dopo la proposta di Molotov del nuovo piano di sicurezza europea, nel quale sarebbe inclusa la Russia, di entrare a far parte, direttamente o indirettamente, della grande alleanza. La politica dei dittatori è sempre mossa da questioni di prestigio: perciò essa è mutevole e versatile. Ma i nostri amici di Washington, di Atene e di Ankara devono comprendere che anche la politica delle democrazie deve essere sorretta da qualche cosa: che, se non è il prestigio di un dittatore, è qualche cosa di più: *il buon diritto e la giustizia dei rapporti internazionali.* Nel cui nome l'Italia ha il dovere di continuare fermamente nella sua azione politica di legittima difesa della sua frontiera orientale.

UGO D'ANDREA

Tarchiani convocato da Dulles per oggi al Dipartimento di Stato

Era dal luglio dell'anno scorso che il Segretario americano non prendeva un'iniziativa del genere: è probabile ch'egli voglia informare il nostro rappresentante sui risultati dei colloqui col Primo Ministro turco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

L'Ambasciatore Tarchiani avrà domani sera un colloquio con Dulles: la conversazione è stata fissata su richiesta del Segretario di Stato ed è molto raro che l'iniziativa sia presa da parte della Cancelleria americana; non ricordiamo un precedente più vicino del luglio scorso, quando, dopo una serie di colloqui con i suoi colleghi francese e inglese, Dulles informò Tarchiani della decisione di invitare a Washington una missione militare jugoslava.

La convocazione dell'Ambasciatore italiano coincide con la conclusione di una fase delle conversazioni di ordine diplomatico e militare che il Primo Ministro di Turchia, Menderes, sta conducendo da due giorni nella capitale americana: è normale pratica di cortesia informare l'Ambasciatore di una Potenza amica sulle decisioni prese sugli argomenti trattati nelle discussioni con un uomo di Governo in visita di Stato. Però nel caso del Primo Ministro turco e delle attuali conversazioni, il mettere al corrente l'Ambasciatore d'Italia è qualche cosa di più di un atto protocollare.

Per comprendere la situazione quale sta sviluppandosi e quale sarà prospettata domani da Dulles a Tarchiani, è necessario risalire alla visita che il nostro Ambasciatore ha fatto esattamente sei giorni or sono al Vice Segretario di Stato Murphy, al quale ha esposto il punto di vista italiano a proposito della progettata alleanza turco-jugo-ellenica, punto di vista che in via di principio non è negativo, ma positivo, condizionatamente però a una equa soluzione del problema di Trieste. Tale passo italiano avveniva praticamente alla vigilia dell'arrivo a Washington di Menderes. Si sa che il Governo di Ankara desidera che il trattato con Belgrado e Atene sia convertito in alleanza militare al più presto ed è logico supporre che egli nei suoi colloqui dei giorni scorsi abbia richiesto che gli Stati Uniti appoggino tale desiderio.

Abbiamo ragioni per ritenere che il Primo Ministro turco non sia riuscito nel suo intento, almeno per quanto riguarda quel «al più presto»: secondo informazioni da buona fonte, la missione di Menderes, subito dopo i primi contatti con la diplomazia americana, sarebbe stata diretta alla ricerca di una formula con la quale superare le obiezioni del Governo di Roma alla conclusione di un'alleanza fra i suoi due alleati, Grecia e Turchia, con la Jugoslavia. Se questa formula sia stata escogitata o meno è una cosa che si saprà in breve. Per ora c'è da dubitarne, e questo anzitutto perchè essa dovrebbe avere l'approvazione di Roma; in secondo luogo perchè ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato dànno la impressione che l'alleanza militare, per quanto sempre considerata come molto desiderabile, non è immediatamente attuabile appunto in considerazione delle giuste preoccupazioni italiane.

Dovremmo aggiungere che le cose non sono tanto semplici e piane quanto le abbiamo schematizzate: il gioco di questi giorni si svolge con delle finte e con dei mascheramenti complicati e che, se sono abbastanza facili da individuare, sono piuttosto difficili da valutare. Per esempio in alcuni ambienti si parla con insistenza delle obiezioni italiane, e si continua a parlare un po' troppo della «ricerca della formula» per superarla, ma allo stesso tempo si parla dell'alleanza balcanica come di cosa già fatta o di vicinissima conclusione, e si aggiunge che il problema di questi giorni sta nel trovare il modo d'innestare la stessa nel troncone della NATO.

Questa la situazione quale si presenta stasera con Tito ad Atene, Menderes a Washington e con le truppe angloamericane ancora a Trieste. Per quanto tempo?

A sentire certe voci la soluzione del nodo adriatico dovrebbe essere vicina: la rivista «News Week», per esempio, scrive che mentre l'attenzione del mondo era concentrata sull'Indocina, le diplomazie americana, inglese, italiana e jugoslava hanno fatto «considerevoli progressi» sulla via di eliminare le difficoltà del problema triestino. Ma quanto sia di fondato in ciò, oggi sarebbe difficile dire.

I colloqui militari a cinque sulla difesa del Sud-Est asiatico hanno avuto inizio questa mattina al pentagono.

Il Consiglio di sicurezza ha oggi deciso con 10 voti contro uno (URSS) di porre all'ordine del giorno la richiesta thailandese di inviare un gruppo di «osservatori di pace» a esaminare la situazione al confine tra il Siam e l'Indocina.

Il delegato sovietico ha affermato che una discussione al Consiglio di Sicurezza sul problema indocinese potrebbe pregiudicare l'andamento della conferenza di Ginevra. «Questo dibattito — egli ha aggiunto — non è solamente inutile ma anche nocivo».

LEO REA

L'irrigidimento sovietico

Giunte a un punto morto le trattative per l'Indocina

Ginevra, 3

All'odierna riunione per l'Indocina Bidault ha [illegible] a Gromyko in forma secca e decisa. Il Ministro francese ha respinto la proposta russa di affidare il controllo del futuro armistizio in Indocina a quattro Stati, di cui due sono comunisti — la Polonia e la Cecoslovacchia — e un terzo, l'India, che non è davvero molto tenero verso la Francia. Il «no» secco di Bidault ha dato il tono alla seduta ristretta e segreta, l'undicesima, dedicata alla Indocina.

Molotov, tornato da Mosca, sembra abbia la consegna di lanciare nelle discussioni il duro Gromyko con le sue dure condizioni. Ora di fronte allo irrigidimento sovietico anche Bidault sente la necessità di consultare il suo Governo ed è atteso per mercoledì a Parigi.

Per superare il punto morto delle trattative, Eden ha proposto alla fine della seduta odierna che i capi delegazione si incontrino domani in mattinata. Eguale proposta per l'inizio di conversazioni militari tra francesi e guerriglieri Eden aveva fatto con successo la settimana scorsa. Sabato intanto è in programma una seduta dedicata alla Corea: potrebbe essere l'ultima e poi il comitato ristretto continuerebbe i lavori che finora non hanno avuto alcun successo in sede di assemblea.

L'alleanza balcanica

IL PRIMO COLLOQUIO fra Tito e Papagos

«COMPLETA IDENTITA' DI VEDUTE» — DOMANI IL COMUNICATO UFFICIALE

Atene, 3

L'Agenzia d'Atene informa che Tito e Papagos si sono riuniti alle ore 16 al Ministero degli Esteri. Durante il colloquio, durato due ore, si è svolto un ampio giro d'orizzonte. Tito era accompagnato dal Segretario agli Esteri Popovic e dal Sottosegretario Vilfan. Con Papagos c'era il Ministro degli Esteri Stefanopoulos e lo Ambasciatore di Grecia a Belgrado.

Nessuna comunicazione è stata fatta al termine della seduta. Si apprende tuttavia che «è stata riscontrata un'assoluta concordanza di vedute sulla situazione generale e sulla posizione del patto balcanico nei confronti di tale situazione, nonchè sull'evoluzione del trattato dall'epoca della sua firma, quindici mesi or sono.

La conferenza si è occupata in particolare della collaborazione militare tra i tre paesi ed è giunta alla conclusione che si rende ormai necessaria un'organizzazione della difesa comune. Dopo la constatazione di una completa identità di vedute sugli argomenti in discussione, la conferenza sarà continuata domattina al livello dei Ministri.

Un comunicato comune sarà pubblicato sabato pomeriggio. Dopo la conferenza di ieri, lo Ambasciatore di Turchia, Taray, invitato al Ministero degli Esteri, è stato messo al corrente dei colloqui greco-jugoslavi.

LA CALMA OLIMPICA DI PALAZZO CHIGI

Roma, 3

Un'agenzia molto vicina a Palazzo Chigi ha scritto questa sera che «l'andamento dei colloqui di Tito ad Atene e di Menderes a Washington non è commentato negli ambienti ufficiali [illegible] attendono con calma e serenità gli sviluppi degli avvenimenti». Abbiamo l'impressione che la [illegible] nisca per Palazzo Chigi, un comodo [illegible] non soltanto [illegible] cosa di ra[illegible] ne pubbli[illegible] se anche [illegible] re con la [illegible] confronti [illegible] teressate [illegible] nica e alla [illegible]

In questa [illegible] manifestazione [illegible] chiara im[illegible]distica del maresciallo Tito raggiunge lo scopo prefisso che è quello di far conoscere a vasti strati un punto di vista obiettivamente poco difendibile, ma che, in realtà si regge benissimo perchè non trova un contrappeso sufficiente da parte nostra. Sicchè la stessa agenzia che già abbiamo citato può aggiungere: «Le dichiarazioni rese in proposito da uomini responsabili del Governo ellenico e di quello turco devono pertanto essere valutate nel quadro di una azione diplomatica complessa, in cui le posizioni particolari sono destinate a conciliarsi in una valutazione globale degli interessi occidentali. Si tratta di un tipico linguaggio che vorrebbe essere diplomatico, e che invece probabilmente nasconde l'incapacità ad inserirsi in questo complesso gioco diplomatico, ove gli altri non fanno mistero della loro attività e degli obiettivi che vogliono raggiungere.

[illegible] ma». Sarebbe pertanto più che opportuno che la stessa diplomazia italiana facesse conoscere con maggior chiarezza quanto da parte sua sta facendo per raggiungere lo stesso scopo. Si tenta di far credere che la situazione è tale da non consentire nell'interesse dell'Italia azioni diplomatiche clamorose, come quelle sollecitate da alcuni circoli politici che rimproverano al Governo una «presunta inerzia» nella politica estera. Ma probabilmente nonostante le innegabili difficoltà da superare, una più mordente condotta di Palazzo Chigi potrebbe essere la più idonea a salvaguardare i diritti dell'Italia senza compromettere le possibilità di collaborazione nell'ambito della NATO e del Mediterraneo.

[illegible]

In mancanza di altre informazioni, bisogna rifarsi a qualche corrispondenza estera da cui risulta stasera che a Washington si tenta di sincronizzare le trattative per Trieste con quelle in corso sul patto balcanico; ma questo significa che o per Trieste si vuol raggiungere presto e comunque un compromesso, anche a scapito della giustizia o che si tenta di procrastinare la firma del patto balcanico: ma fino a quando? I brindisi scambiatisi fra Re Paolo di Grecia ed il maresciallo Tito non sono troppo incoraggianti, e nella capitale americana non si hanno ancora le idee del tutto chiare sui provvedimenti da prendere per evitare che le cose precipitino. Ne va di mezzo evidentemente anche la stessa struttura del Patto atlantico, se è vero che Grecia e Turchia avrebbero dichiarato che si manterrebbero neutrali nel caso in cui la Jugoslavia aggredisse l'Italia per Trieste. Il che significa in altre parole che il patto balcanico per due Nazioni almeno finisce col neutralizzare, in almeno una ipotesi, il Patto atlantico.

Su questo punto almeno sarebbe bene che Palazzo Chigi desse qualche assicurazione, ma non del tipo di quella che ci garantiva la completa identità di vedute con gli Stati Uniti sulle due premesse italiane: 1) sul patto balcanico deve prima decidere il Consiglio della NATO; 2) il problema di Trieste va risolto prima della firma del patto balcanico ed è comunque con esso inscindibile: due premesse, queste, che gli Stati Uniti non condividono evidentemente con la sperata energia.

Tanto più necessario un chiarimento autorevole, in quanto proprio dalla fonte più insospettabile dal punto di vista nazionalista, e cioè dall'estrema destra missina, si è chiesto nientemeno che la costituzione del Territorio Libero piuttosto che accettare nuovi sacrifici. La tesi è stata sostenuta dal deputato triestino on. Colognatti in alcune dichiarazioni rese alla stampa un mese fa e ora ribadite da un settimanale della stessa corrente, ribadite dallo stesso Colognatti in una lettera al direttore Gray in cui si insiste sulla stessa linea di condotta.

Non crediamo che la situazione sia tale da richiedere addirittura la costituzione del T. L. Oltre a tutto non si valuta a sufficienza che cosa significhi tale passo per Trieste città e per la Zona A: perchè va bene auspicare, desiderare e tendere all'ottimo, ma l'altro corno del dilemma non può essere evidentemente il peggio in senso assoluto.

L'INCERTEZZA DI WASHINGTON PER IL T. L.

FRANCO RAPPORTO DI POPE AD EISENHOWER

Egli ha riferito i termini del colloquio avuto col Presidente Scelba, il quale non gli nascose la delusione del Governo italiano

Washington, 3

Il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ha ricevuto stamane alla Casa Bianca Fortune Pope, il quale gli ha letto una relazione sul suo ultimo viaggio in Italia e sui contatti da lui avuti con il Presidente del Consiglio, on. Scelba, e con altri esponenti del Governo e del Parlamento italiano circa le ripercussioni sfavorevoli determinate nell'opinione pubblica italiana dalla mancata attuazione delle dichiarazioni occidentali sul Territorio Libero di Trieste e del prolungarsi di una simile situazione.

Pope, come è noto, è presidente di un comitato che si propone di favorire l'attuazione della legge speciale per la immigrazione straordinaria negli Stati Uniti, durante i prossimi tre anni, di 45 mila italiani, unitamente a rifugiati europei, per un numero complessivo di 209 mila unità. Pope è anche direttore e proprietario del più importante giornale in lingua italiana degli Stati Uniti, «Il progresso italo-americano».

Il Presidente Eisenhower, a quanto si apprende, ha ascoltato la relazione di Pope con viva attenzione, esprimendo la sua simpatia per il popolo italiano e la sua profonda comprensione.

Nella relazione da lui letta ad Eisenhower Fortune Pope afferma: «Sono recentemente tornato da una visita in Italia dove mi sono recato per accelerare la procedura dell'applicazione della legge per l'ingresso dei rifugiati negli Stati Uniti. La mia missione mi ha posto in contatto con alti esponenti del Governo italiano. Sono stato anche ricevuto dal Presidente del Consiglio Mario Scelba. Nel corso di una conversazione, durante la quale il Primo Ministro italiano ha avuto parole di elogio per il contributo americano mirante ad alleviare le condizioni dei popoli colpiti dalla guerra in Europa, abbiamo avuto l'occasione di discutere la questione scottante di Trieste.

«Il Primo Ministro mi ha ricordato che gli Stati Uniti hanno fatto due volte importanti dichiarazioni di principio nei riguardi di questo problema, la soluzione del quale egli ritiene essenziale per la pace del mondo. Il Presidente Scelba si è riferito in tal modo alla dichiarazione tripartita del 1948 ed alla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre 1953. Nessuna delle due dichiarazioni è stata portata ad effetto. E' opinione del Primo Ministro Scelba, ed egli me ne ha informato, che la mancata attuazione di tali dichiarazioni ha creato tra il popolo italiano, in generale, e tra gli esponenti del Governo italiano, in modo particolare, un'impressione di indecisione e d'incertezza da parte americana. Ciò ha considerevolmente danneggiato il prestigio statunitense e la sua «leadership».

«Il Presidente del Consiglio italiano — continua la relazione — è preoccupato perchè: 1) La popolazione del Territorio Libero di Trieste è stata sconvolta nella normalità della vita e la vita economica della regione ne è gravemente colpita.

«2) I comunisti che stanno combattendo contro le forze democratiche in Italia usano questo ristagno per minare con la loro propaganda la stabilità del Governo italiano. Essi, i comunisti cioè, sottolineano che il Governo americano non mantiene le sue promesse.

«3) Il diminuente rispetto per la potenza americana e per la «leadership» degli Stati Uniti fa perdere molti amici alle forze democratiche che sono unite agli Stati Uniti per gli ideali comuni e per l'amicizia tradizionale.

«Come americano, profondamente desideroso di rafforzare i legami tra il nostro popolo e quello italiano, io mi rivolgo a voi, signor Presidente, affinchè usiate l'influenza della vostra posizione e del vostro personale prestigio al fine di realizzare quella vigorosa «leadership» americana che sola può portare ad una equa soluzione di questo urgentissimo problema, una soluzione che assicuri una solida difesa per la pace di quell'importante settore d'Europa».

Per quanto riguarda in particolare le questioni relative alla legge di immigrazione straordinaria ed ai ritardi che la pesante procedura determina, il Presidente Eisenhower ha ricavato dalla esposizione fattagli da Pope alcuni appunti scritti di suo pugno ed ha assicurato un suo personale intervento.

S'apre il duello Lauro-Covelli nella «roccaforte» del partito monarchico

Il segretario del PNM ha assunto personalmente la direzione della federazione di Napoli - Le accise polemiche al comandante nell'ordine del giorno votato dalla giunta

Roma, 3

La Giunta esecutiva del PNM si è riunita questa sera nelle sede del partito in via Quattro Fontane sotto la presidenza dell'on. Gustavo Fabbri. Risultavano assenti l'on. Paolo Greco, l'on. Cafiero ed il dottor Limongelli i quali evidentemente hanno già preso posizione per Lauro.

L'on. Covelli ha svolto una ampia relazione sulla situazione del partito e su quella politica generale. Dopo ampia discussione, in cui gli intervenuti hanno criticato a volte aspramente l'atteggiamento assunto dal comandante Lauro, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno in cui è detto che Lauro «ha tentato in connivenza con gli aversari il sabotaggio del partito e della stessa causa monarchica con un atto che lo ha messo al di fuori di ogni sanzione ma anche al di sotto di ogni valutazione».

Il documeto esprime poi «con l'amareza che qualunque defezione non può non provocare, un senso di sollievo per la fine dell'equivoco da cui troppo a lungo fu turbata ed ostacolata l'attività del partito».

Allo scopo di «tagliar corto ad ogni falsa affermazione e tendenziosa speculazione», l'ordine del giorno quindi precisa: [illegible] segretario generale — al quale la giunta esprime la sua meditata, consapevole simpatia e fiducia — non è stato che l'interprete fedele e responsabile.

2) L'opposizione a De Gasperi fu concordemente deliberata dal consiglio nazionale e dai gruppi parlamentari conformemente alle indicazioni della base ed al mandato degli elettori.

3) L'appoggio all'on. Pella fu deliberato con la stessa procedura e, mentre il partito era impegnato a sostenerlo, l'allora presidente del consiglio nazionale, Lauro, in una lettera aperta all'on. De Gasperi, da lui riconosciuto ed invocato quale «salvatore della Patria», contribuì a farlo cadere dichiarando il Governo Pella precario ed inadeguato.

4) La fiducia all'on. Fanfani fu negata per voto unanime della giunta e dei gruppi parlamentari, e ogni ulteriore tentativo di giungere ad una diversa risoluzione riuscì vano per la formale opposizione di taluni esponenti del gruppo Lauro.

5) Per quanto riguarda la CED, la mozione del consiglio nazionale ha precisato, senza possibilità di dubbio, che l'atteggiamento del partito non è di opposizione, bensì di adesione, [illegible] nel senso che toglie al Governo del paese valide possibilità di negoziato.

La giunta ha deciso la convocazione del consiglio nazionale per domenica 13 giugno a Roma, ed ha incaricato l'on. Covelli di assumere personalmente la direzione della federazione di Napoli, nell'evidente tentativo di frenare il successo di Lauro nella «roccaforte».

A Napoli, oggi, i rappresentanti del movimento giovanile del PNM, riuniti in assemblea, dopo aver eletto i dirigenti provinciali, hanno votato un o.d.g. in cui riaffermano la loro «incondizionata fiducia nella persona del segretario generale Alfredo Covelli e deplorano la azione disgregatrice condotta dal comandante Achille Lauro e dei suoi soci nel vano tentativo di infrangere l'unità del partito».

A parte la crisi del partito monarchico, anche oggi l'argomento che ha polarizzato l'attenzione degli ambienti governativi e degli esponenti della coalizione è stato il problema della legge elettorale, in vista della discussione che si terrà alla Camera sulla proposta di legge Nenni per l'abrogazione della legge maggioritaria del 1953.

Dopo la riunione tenutasi ieri sera al Viminale, presso il Sottosegretario all'Interno on. Russo, il Presidente del Consiglio on. Scelba ha trattato oggi personalmente la questione, convocando nel suo ufficio, a Montecitorio, i rappresentanti dei quattro partiti della coalizione.

Secondo quanto si è appreso, l'orientamento del Governo è che, sulla base dell'accordo quadripartito che diede vita allo attuale Gabinetto Scelba, verrà predisposto il testo di una nuova legge elettorale che dovrà sostituire quella del 1948, dopo che sarà stata abrogata la legge maggioritaria. Sui criteri informatori di tale nuova legge varrà quello concordato all'atto della formazione del Governo e cioè si tratterà di una legge ispirata alla proporzionale pura per quanto sarà più possibile.

DISCUSSO ALLA CAMERA il bilancio del Commercio estero

ANIMATO INTERVENTO SUI TRAGICI FATTI DI MUSSOMELI

Roma, 3

Il Senato oggi, riprendendo i suoi lavori, ha approvato una serie di modifiche alla legge sulla soppressione del Ministero dell'Africa italiana.

Alla Camera invece, è comparso in scena un bilancio: quella del Commercio con l'estero.

Primo oratore è stato l'on. DE COCCI, democristiano, il quale ha affermato che la situazione della bilancia dei pagamenti non va drammatizzata, anche perchè il deficit è in sensibile diminuzione.

Il comunista PAJETTA Giuliano ha auspicato l'apertura di nuovi sbocchi al commercio italiano verso l'Oriente europeo e asiatico.

Nella seduta notturna sono state svolte alcune interrogazioni intorno ai fatti avvenuti il 17 febbraio 1954 nel Comune siciliano di Mussomeli, in cui rimasero uccise quattro persone e altre ferite.

Gli interroganti sono un deputato del PSI, uno del MSI, quattro comunisti e un democristiano.

Il Sottosegretario agli Interni RUSSO, dichiara che proprio nei giorni in cui mancò l'acqua nel Comune di Mussomeli accadde che vennero distribuite alla popolazione le bollette di pagamento per il rifornimento idrico locale. Una tale coincidenza suscitò la reazione degli abitanti, che, riunitisi in piazza, inscenarono una manifestazione ostile.

Intervennero i carabinieri e il maresciallo intimò alla folla di sgomberare. Poichè però la intimazione non sortì alcun effetto, il sottufficiale dette l'ordine di lanciare dei candelotti fumogeni. In quel momento, per caso, una trave portata a spalla da un falegname cadde sulla piazza e contro di essa inciampò la folla che abbandonava precipitosamente il luogo della dimostrazione. Alcune persone furono travolte: quattro morirono e altre rimasero ferite.

Le dichiarazioni del Sottosegretario Russo non soddisfano gli interroganti dell'opposizione, che rivolgono le più aspre accuse contro il Sindaco di Mussomeli e deplorano che il Governo — com'essi ritengono — sia venuto alla Camera per leggere semplicemente ai deputati il rapporto fatto dallo stesso maresciallo responsabile diretto della «strage».

Le loro affermazioni provocano spesso interruzioni dell'altro interrogante PIGNATONE, democristiano, contro il quale reagisce violentemente l'estrema sinistra, specialmente quand'egli dice di prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Russo.

IMPROVVISO ATTERRAGGIO ALL'AEROPORTO DI GRAZ

«DAKOTA» BELGA ATTACCATO e colpito da un «Mig» sovietico

Un morto e due feriti tra i quattro membri dell'equipaggio

Graz, 3

Un bimotore belga è inaspettatamente atterrato questa mattina all'aeroporto di Graz, in Austria. Ne sono scesi tre uomini dell'equipaggio, due dei quali feriti, che hanno trasportato a terra un loro compagno morto.

Gli aviatori belgi hanno dichiarato che il loro apparecchio insieme ad un altro, era partito dall'Inghilterra e doveva recarsi in Jugoslavia con un carico di suini, e venti sacchi di corriere diplomatico jugoslavo. Durante il viaggio l'aereo aveva smarrito la rotta e ad un certo punto era stato attaccato da caccia sconosciuti che avevano aperto il fuoco. Un membro dell'equipaggio era rimasto ucciso ed altri feriti. Il pilota, rimasto illeso, aveva allora atterrato al più vicino aeroporto.

L'apparecchio attaccato è un «D.C.-3» della Compagnia belga «Sabena». Esso proveniva da Blackbusche, in Granbretagna, ed era diretto in Jugoslavia con un carico di suini acquistati in Inghilterra da una commissione di acquisto jugoslava. I proiettili degli aerei attaccanti hanno ucciso il radio-operatore e ferito altri due uomini dell'equipaggio, che sono stati ricoverati nell'ospedale britannico di Graz.

Uno dei due feriti ha dichiarato che il «D.C.-3» è stato attaccato da un «Mig» al di sopra del territorio austriaco. [illegible]

[illegible] ga, ad eccezione di Wilson che è britannico. [illegible]

Tre alpinisti dispersi su una montagna del Piemonte

Torino, 3

Da 36 ore mancano notizie di tre giovani alpinisti torinesi, [illegible]

54 feriti in una zuffa al Parlamento giapponese

Gli agenti fatti intervenire nell'aula per sedare uno scontro tra liberali e socialisti

Tokio, 3

Nel Parlamento giapponese si sono verificati stasera violenti incidenti che si ritengono tra i più gravi mai avvenuti in tutta la storia parlamentare del paese. Mentre scoccavano gli ultimi minuti dell'attuale sessione della Dieta, il Presidente della Camera bassa ha dichiarato aperto il dibattito su una richiesta governativa mirante a prolungare di due giorni l'attuale sessione. Tale richiesta era stata fatta dal Governo per consentire l'approvazione di un progetto di legge che respinge il principio del decentramento delle forze di Polizia, prima della partenza del Primo Ministro giapponese Yoshida per il suo viaggio intorno al mondo.

Quando il Presidente della Camera ha fatto il suo ingresso nell'aula, i deputati socialisti avevano già occupato il seggio presidenziale nel tentativo di impedire il dibattito. I deputati del partito liberale (governativo), una volta aperto il dibattito e constatata l'impossibilità di proseguirlo, si sono scagliati contro i socialisti insieme ai commessi; è quindi seguita un'accanita zuffa con lancio di proiettili di ogni genere, zuffa alla quale hanno partecipato anche le deputate presenti, una delle quali è fuggita dall'aula con i vestiti strappati.

Il Presidente Yasujiro Tstumi è riuscito a sottrarsi alla mischia e ha provveduto a chiamare la Polizia che è così intervenuta nell'aula per la prima volta in tutta la storia parlamentare del paese. Circa 200 agenti sono entrati nella Dieta per tentare di sedare la zuffa, ma i deputati dell'opposizione si sono prontamente scagliati contro di loro, che avendo lasciato all'esterno le armi e gli sfollagente, hanno formato un cordone contro gli attaccanti. La battaglia è durata circa 20 minuti e secondo le prime informazioni 24 agenti e 30 commessi sarebbero rimasti feriti prima che l'aula venisse fatta sgomberare. Tra i deputati si lamentano due feriti uno dei quali, un socialista, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

L'episodio odierno è da imputare all'animosità che si è andata accumulando contro il Primo Ministro Yoshida negli ultimi mesi, dovuta anche agli scandali scoppiati in seno a circoli politici e industriali del paese. Sebbene la posizione di Yoshida sia stata in parte rafforzata da un voto di fiducia ottenuto lo scorso aprile, numerose critiche hanno ricevuto alcuni progetti di legge presentati dal Governo e in particolare due progetti per la ricostituzione delle Forze armate giapponesi.

CRONACA DELLA CITTA'

LO SCIOPERO DEGLI ADDETTI ALLE CENTRALI ELETTRICHE DEL VENETO

FORSE OGGI IN CRISI i servizi acqua, gas, luce, tram

Quattro linee automobilistiche organizzate dall'Acegat
Dosare i consumi d'acqua e provvedere a piccole scorte

Ieri mattina la Selveg, che fornisce l'energia elettrica alla città di Trieste (240 mila chilovattore quotidiane), comunicava all'Acegat e al Comune che tutti i dipendenti iscritti alla CGIL avevano deciso di entrare in sciopero, abbandonando il lavoro dalle 6 del mattino (ora in cui ha inizio il primo turno) alle 22 di stasera. La notizia destava un certo allarme, in quanto la mancata fornitura di energia elettrica avrebbe determinato una semiparalisi della vita cittadina: infatti, non solo sarebbe mancata la luce e i tram avrebbero dovuto rimaner fermi, ma anche l'acqua e il gas sarebbero venuti meno, in quanto l'energia elettrica serve per dare pressione sia agli acquedotti che ai gasometri, in modo da dare a gas e acqua l'impulso necessario per raggiungere le zone periferiche della città e i piani più alti delle case.

Nel pomeriggio e verso sera, peraltro, il senso d'allarme è andato via via scemando: notizie più confortanti sono giunte sia dalla direzione della Selveg che da quella della Sade (la Società adriatica d'elettricità che fornisce energia a tutta la zona veneta), le quali hanno dato generiche assicurazioni di poter far funzionare gli impianti delle centrali con il personale che presumibilmente [illegible]

erogazione sarebbe comunque assicurata. Nel caso i tram non potessero circolare, l'Acegat ha predisposto che tutti i mezzi automobilistici a disposizione sostituiscano le linee tranviarie: sarebbe tuttavia questo un servizio di emergenza necessariamente ridotto e limitato. L'Acegat prevede il funzionamento di quattro linee automobilistiche, con un intervallo tra un mezzo e l'altro di circa 10 minuti, che farebbero i seguenti percorsi:

LINEA 31: San Giovanni, Boschetto, Giardino, P. Chiozza, piazza Goldoni, Galleria Sandrinelli, Galleria San Vito, via Broletto, Servola.

LINEA 32: Barcola, viale Miramare, Stazione Centrale, via Ghega, piazza Dalmazia, via Carducci, piazza Goldoni, Contrada del Corso, piazza Tomaseo, via Ottaviano Augusto, Campo Marzio.

LINEA 33: Rozzol, via Piccardi, via Gatteri, via Ginnastica, piazza Goldoni, Galleria Sandrinelli, piazza G. B. Vico, via D. Bramante, via San Giusto, via Segantini, via Schiaparelli, via di Calvola, Campi Elisi.

LINEA 34: Piazza Goldoni, Galleria Sandrinelli, piazza G. B. Vico, via San Giacomo in Monte, via dell'Istria, Largo Pestalozzi, via del Veltro, piazza Foraggi, Galleria Foraggi, Cimiteri, piazzale Valmaura, via Flavia, Dazio.

Il collegamento con Cattinara sarà assicurato con un servizio ogni 25 minuti; l'autobus porterà il normale N. 25.

Il collegamento con Muggia sarà fatto con un mezzo ogni 30 minuti, limitato tra Muggia e il Dazio di Zaule, che porterà il N. 20 e troverà coincidenza con l'autobus N. 34. La tariffa sarà quella del servizio normale. Il passeggero fornito di tessera di abbonamento di una determinata linea potrà fare uso dei treni speciali lungo quella tratta che si identificherà col percorso del treno regolare di cui ha l'abbonamento.

Anche le ferrovie, in caso di mancata fornitura di energia elettrica, potrebbero risentire nel normale funzionamento: tuttavia le motrici verrebbero sostituite con locomotive a vapore, nel qual caso si avrebbero ritardi e alcuni treni verrebbero eliminati o fusi con altri.

Per quanto riguarda la vertenza sindacale che ha determinato lo sciopero degli aderenti ai Sindacati comunisti, esso interessa particolarmente le zone del Veneto, nelle quali si trovano le centrali che forniscono energia a Trieste e al circondario, compresa Muggia. I dipendenti di aziende elettriche triestine, aderenti alla C.d.L., non partecipano allo sciopero; in armonia con quanto avviene nel resto d'Italia per quanto riguarda i Sindacati democratici.

LA TORRE DELL'I.N.A.I.L.

Una prova decisiva per la «sopraelevazione»

La commissione edilizia comunale, nell'esame del progetto per la sopraelevazione della torre del costruendo palazzo dell'INAIL in via del Teatro Romano, ha convenuto di sperimentare l'effetto estetico della sopraelevazione stessa. Sopra i dieci piani della torre, già ultimati nelle strutture di cemento, sarà quindi allestito un castello di armature, equivalente al volume dei due piani che si vuole aggiungere alla costruzione. Il giudizio della commissione sarà espresso in base a tale prova.

Il corso di medicina sportiva si inaugura oggi all'Ospedale

Questa sera alle 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, inaugurazione del corso di medicina sportiva con la prolusione del Presidente della Scuola prof. dott. Marino Lapenna, che parlerà «sul valore della radiologia nella medicina sportiva».

Costituita l'Associazione famiglie deportati in Jugoslavia

Apprendiamo che ieri si è ufficialmente costituita a Trieste l'Associazione congiunti e famiglie dei deportati politici italiani in Jugoslavia. L'Associazione svolgerà la sua attività assistenziale nella sede di via Slataper 1, secondo.

Le estreme onoranze ai marinai dello «Jalea»

Da Trieste una colonna di combattenti e una carovana della L.N.

Le onoranze funebri ai resti dell'equipaggio del sommergibile «Jalea» sono state concordate definitivamente ieri nel corso di una riunione svoltasi presso la sede della Lega Nazionale di Monfalcone. Le cerimonie si svolgeranno, com'è noto, domenica in Monfalcone, nella chiesa di Sant'Ambrogio, e quindi a Redipuglia.

La cerimonia a Monfalcone avrà luogo alle 10, con la Messa celebrata dal cappellano militare mons. Puggiotto che terrà pure una breve commemorazione dei caduti dello «Jalea». Ultimata la cerimonia in chiesa avrà quindi luogo il corteo che si svilupperà dal sagrato della chiesa lungo le vie Rosselli e Duca d'Aosta fino al ponte dell'Anconetta. Qui esso si scioglierà, mentre le salme proseguiranno per Redipuglia.

La cerimonia si svolgerà con questo orario: alle 9.40 le salme a cura dei militari della Marina verranno trasferite dalla cappella bassa della chiesa di Sant'Ambrogio nella navata centrale, dove saranno poste sul catafalco ivi sistemato. Alle 9.45 il picchetto d'onore della Marina militare, composto di quindici uomini, un sottufficiale e un trombettiere prenderà posto all'altezza del catafalco. A destra e a sinistra del catafalco, per tutta la sua lunghezza, si collocheranno dodici marinai e ventiquattro carabinieri in grande uniforme. Le fami- [illegible]

SPETTACOLI

Il concerto Curiel-Goldstein chiude brillantemente la stagione sinfonica

[illegible] apparentemente i meriti del direttore possono esser sembrati più rimarchevoli nelle due vitalissime interpretazioni de «L'Italiana in Algeri» e dei «Maestri cantori», che lo chiamavano in causa direttamente, in realtà sorprendente è stata la sua prestazione nel Concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikowski. Lo ha preparato in due sole prove, immediatamente dopo averlo studiato, con una pianista che non intende piegarsi mai alle esigenze del direttore ma vuol sempre imporre le proprie vedute, e che ha un equilibrio ritmico interiore discutibile. Tale è infatti Ella Goldstein, pianista indubbiamente di spiccata personalità e dalle mani forti e veloci, dotata di uno spirito interpretativo che è lontano dal nostro abituale modo di sentire. In Ciaikowski ha insistito su brillanti effetti esteriori con una interpretazione certamente personale ed indice di un temperamento che non si confonde con la media, ma estranea all'idea che nella musica possa esservi anche della poesia. Curiel ha fatto miracoli per assecondare Ella Goldstein e per dialogare con la concertista e vi è riuscito brillantemente. I risultati ottenuti hanno più che legittimato il successo fervidissimo del maestro Curiel assieme alla signorina Goldstein che ha impressionato per il virtuosistico modo di suonare.

Cronaca festosissima: ovazioni intensissime ad Ella Goldstein costretta a concedere ben tre fuori programma, e vibranti applausi a Glauco Curiel sino dalla prima apparizione sul podio e via via sempre più vivi con il procedere del concerto sino al fervore di approvazioni dopo l'ouverture wagneriana.

G. d. F.

Walter Chiari al Rossetti

Viene annunciato il prossimo ritorno sulle scene del Politeama Rossetti del comico Walter Chiari, uno dei beniamini del pubblico italiano. La rivista ch'egli presenta quest'anno, e che già ha riscosso fervidissimi successi nei maggiori centri della Penisola, si scosta dallo schema tradizionale (sfarzo, costumi, coreografie spettacolari, belle donnine il più possibile svestite) per avvicinarsi invece a un nuovo genere di spettacolo che potremmo definire «intelligente», ove quello che conta è soprattutto lo spirito e la freschezza del copione e la fertilità interpretativa degli attori (vedi, ad esempio, il «Teatro dei Gobi» e «Il dito nell'occhio»). La nuova rivista di Walter Chiari si chiama «Controcorrente», un titolo che da solo spiega le intenzioni degli autori, che sono Marchesi, Metz e Walter. Il «cast» comprende nomi noti del teatro di prosa e di quello rivistaiolo: oltre al Chiari, ricorderemo Galeazzo Benti, Franco Scandurra, Bice Valori, Franca Gandolfi, chiedendo venia agli altri se ci manca spazio per nominarli tutti. Caratteristica la presenza in scena di due concertisti al pianoforte: Walter Wood e Göt Jeffrey. Musiche di Fucilli, scene di Boccianti-Hoffer, costumi di Hoffer-Monteverdi. Il primo spettacolo si avrà martedì prossimo, con inizio alle 21. Prenotazioni alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Giovani pianisti alla rassegna del C.U.M.

Nella Sala «Tartini» del Conservatorio musicale (via Carducci 24), nei giorni di lunedì 7, martedì 8 e mercoledì 9 giugno, si svolgerà la seconda tornata della Rassegna di giovani pianisti, organizzata dal Centro universitario musicale. Saranno presentati i concittadini Fabio Peressoni e Nini Perno e Hans Fazzari di Milano. La Rassegna è a pubblico referendum: chiunque partecipi alle tre manifestazioni può indicare, su apposita scheda, il pianista che desidererebbe risentire al CUM, e il giovane che avrà ottenuto il maggior numero di voti sarà confermato per un prossimo ciclo di concerti. Le tessere di abbonamento ai tre concerti (che danno diritto alla scheda-referendum) nonchè i biglietti per ogni singolo concerto sono in vendita presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti). Per informazioni rivolgersi in sede (via Università 7, tel. 35327), dalle 18 alle 20.

Foto a colori al C.M.M.

Questa sera, alle 20.50, nella sala maggiore del Circolo marina mercantile «N. Sauro», avrà luogo una serata di proiezioni di fotografie a colori sul tema: «La montagna nelle quattro stagioni».

Il programma, che sarà curato dal Circolo fotografico triestino sotto gli auspici del C. M. M., comprende una serie di diapositive del sig. Vittorio Fragiacomo.

LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Una "caccia al tesoro,, a scopo benefico

Il Comitato signore della Lega italiana contro i tumori, che sot- [illegible]

CENTINAIA DI FAMIGLIE IN TREPIDA ATTESA

Due piaghe da sanare nel settore degli alloggi

[illegible] trà inoltre rientrare presto nelle proprie abitazioni, limitatamente però alle poche case che sono state restaurate.

Non meno di duecento famiglie però — quindi la grande maggioranza dei sinistrati — deve essere sistemata con appropriato provvedimento come era stato promesso all'indomani della bora, ma di cui ancora non si profila l'attuazione. Assegnare a tutti i sinistrati gli alloggi del normale programma edilizio, significherebbe esaurire quasi solo a loro favore le prossime assegnazioni. Mantenere d'altra parte i sinistrati nelle attuali sistemazioni provvisorie, provvedendo gradualmente alla loro immissione nelle case di nuova costruzione, vorrebbe dire prolungare di cinque e forse anche di dieci anni la soluzione del problema.

Come detto, uno speciale provvedimento era stato promesso ed è indispensabile e urgente realizzarlo. Consta infatti, e l'abbiamo già pubblicato, che le autorità avevano progettato di stanziare adeguati fondi per costruire nuovi alloggi in sostituzione di quelli distrutti dalla bora. L'allestimento delle case era demandato alla benemerita Opera pia Caccia-Burlo Garofolo, l'istituzione che attivamente persegue nella nostra città la bonifica delle abitazioni anormali dal punto di vista sociale e igienico, con particolare riguardo all'eliminazione dei ricoveri e alloggiamenti di fortuna. Un'opera di alto valore civico in questo campo l'Opera sta portando a compimento con la trasformazione delle case popolarissime di Sant'Anna, Servola e Strada per Longera, dove la bruttura dei cameroni unici è stata cancellata, e al loro posto sono sorti lindi e confortevoli appartamentini, nei quali ciascuna famiglia ha potuto ritrovare l'unità e il significato della vita familiare.

Risulta che da parte dell'Opera sono stati da tempo predisposti i progetti per i sinistrati della bora, nonchè messi a disposizio- [illegible] di, con stanziamenti da ripartirsi in vari semestri sino al pieno compimento di entrambi i progetti. Il primo finanziamento era atteso già nel semestre che termina questo mese, ma purtroppo, malgrado i reiterati affidamenti [illegible] degli attuali ricoveri costa parecchi milioni ogni semestre all'amministrazione pubblica, ed è anche questa una ragione di più per non rinviare la soluzione del problema, perchè con essa si allevierebbe l'onere del bilancio.

L'avv. Presti e il P.N.M.

A proposito di alcuni nostri rilievi sui riflessi a Trieste della scissione dei monarchici, l'avv. Giuseppe Presti desidera precisare che «la sua posizione rimane quella di rappresentante del Partito Nazionale Monarchico in seno al Consiglio comunale di Trieste». L'avv. Presti soggiunge: «Ho sempre sostenuto, e sosterrò, nel limite delle mie forze, a chè vengano riconosciuti i diritti spettanti all'Italia su ambedue le Zone staccate dalla Madrepatria, per la quale ho combattuto sul Carso».

Il congedo del dott. Graziadei dalla Divisione sanitaria della Prefettura

Saluto al nuovo medico provinciale dott. Nuzzolillo

Con una riunione di tutto il personale della Prefettura, alla quale sono intervenuti anche il direttore superiore dell'Amministrazione dott. Vitelli, il direttore degli Interni dott. Memmo e il vicedirettore prof. de Gennaro, ha preso ieri congedo dai superiori e dai colleghi il medico provinciale dott. Valentino Graziadei, collocato a riposo per limiti di età e di servizio.

Il dott. Graziadei era entrato al servizio dell'Amministrazione nel 1910, quale medico di porto straordinario per la profilassi anticolerica. In seguito a concorso, nel 1914 era stato nominato medico di porto effettivo, prestando servizio nei porti di Napoli, Ravenna e Venezia; quindi nel 1923 medico provinciale a Belluno, Padova ed infine a Trieste dal 1928 ad oggi. Aveva partecipato alla campagna anticolerica e antidermotifica all'Asinara in Sardegna. Nel 1946 era stato nominato Commissario straordinario degli Ospedali Riuniti. Nel 1952 aveva avuto la nomina di Ispettore generale medico. E' insignito della medaglia di bronzo ai benemeriti della sanità pubblica, conferitagli nel '36, della medaglia d'argento al merito della sanità pubblica, assegnatagli nel 1941, e dell'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica.

Il Presidente di Zona, dott. Miceli, ha voluto in un breve discorso, ricordare la specifica attività da lui svolta e le sue benemerenze nel campo sanitario durante il lungo periodo della sua carriera di pubblico funzionario e di dirigente della Divisione sanitaria della Prefettura, formulando infine i suoi più cordiali voti augurali. Il dott. Graziadei è stato festeggiato con omaggi floreali e la consegna di una medaglia di oro, da parte di tutti i funzionari della Prefettura, a tangibile ricordo degli anni trascorsi insieme. Ha risposto, molto commosso, il dott. Graziadei, ringraziando per le manifestazioni di affetto prodigategli ed esprimendo la certezza che il suo successore troverà nella Prefettura lo stesso clima di cordiale collaborazione da lui stesso già avuta.

Quindi, il Presidente di Zona ha rivolto il suo saluto augurale al nuovo medico provinciale, dott. Luigi Nuzzolillo, che, dopo aver collaborato per due mesi col dott. Graziadei in occasione del passaggio delle consegne, ha preso possesso del suo ufficio a partire dal 1.o giugno. Il nuovo medico provinciale proviene dalla Prefettura di Reggio Emilia, presso la quale ha diretto dal 1948 quell'Ufficio sanitario provinciale, dopo aver prestato servizio fin dal 1938 presso gli Uffici sanitari provinciali di Forlì, Palermo e Napoli. Ha espletato vari incarichi speciali, fra cui l'organizzazione dei servizi sanitari in occasione dello alluvione della Bassa reggiana nel 1942, meritandosi l'encomio dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Ufficio assistenza scolastica della Lega Nazionale invita gli studenti che hanno ricevuto libri a prestito, a volerli restituire sollecitamente, nella sede di Contrada del Corso 9 (orario: 9-12, 16-18).

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 maggio: difterite un caso, scarlattina 22, febbre tifoidea 3, morbillo 9, varicella 74, pertosse 7, parotite 11, febbre melitense 2 (uno dei quali mortale), rubeola 42 casi.

★ Il C. S. Internazionale inizia domani la stagione estiva di balli in campo di via Pindemonte n. 9. Ballo ogni giovedì, sabato e domenica, dalle ore 20.30-23.30.

★ Le iscrizioni alla gita d'istruzione a Vienna per i partecipanti al corso di giardinaggio sono aperte sino all'8 giugno.

L'assemblea annuale del Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa terrà oggi l'assemblea annuale dei soci, con all'ordine del giorno le relazioni sull'attività del decorso anno e le elezioni alle cariche sociali. La riunione avrà luogo nella sede di via Mercato Vecchio 1/b (ingresso dal Savoy Grill) alle ore 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione.

STATO CIVILE

MORTI: Scheri Antonio a. 48; Taboga Luigi a. 88; Poccherini Carlo a. 81; Valdemarin in Gajardo Luigia a. 82; Milos Maria a. 80; Stopper Giovanni a. 57; Miklavich in Giuliani Margherita a. 46; Glavina in Pizzamei Antonia a. 73; Hrovatin Carlo Lorenzo a. 69; Securi Bartolomeo a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Schiattino Ovidio insegn. educaz. fisica con Del Core Silva assist. soc.; Del Piccolo Benvenuto geometra con Botteghelli Anna impiegata; Soliman Dante pellicciaio con Fort Ines sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.9, minima 16.5; pressione 1014 mb in lieve diminuzione; umidità 76 per cento; temperatura del mare 21.7.

Oggi: S. Quirino. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.50. La luna sorge alle 7.30, tramonta alle 22.51.

Maree: OGGI: bassa ore 5.10, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 12.15, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LE MANIFESTAZIONI PER L'ANNO MARIANO

Suggestivo battesimo di tre bimbi sul Colle di S. Giusto

Nevio Marcello Pietro Grahor, nato il 19 maggio, Patrizia Franca Maria Zornada, nato il 30 maggio e Mario Italo Nicola Manno, nato il 23 maggio, sono stati battezzati ieri sera sul piazzale di San Giusto dal Vescovo mons. Santin, alla presenza di migliaia di persone. Il battesimo di questi tre bambini è stato al centro della cerimonia svoltasi sul colle di S. Giusto, nel quadro delle manifestazioni diocesane per l'Anno Mariano. I tre bambini — che sono rispettivamente figli di un bracciante, di un agente della P. C. e di un manovale — hanno giurato, per bocca dei loro padrini, fedeltà alla religione cattolica: lo stesso giuramento è stato ripetuto dalle migliaia di fedeli, nel corso di una cerimonia molto suggestiva. Il piazzale è rimasto per qualche minuto illuminato quasi esclusivamente da migliaia di candele che i presenti alla funzione religiosa hanno acceso: sul grande palco eretto di fronte alla Cattedrale il Vescovo — che anch'egli impugnava, come tutto il clero e quanti lo circondavano una candela accesa — ha pronunciato le formule del giuramento che poco prima aveva rivolto ai piccoli battezzati ed alle quali tutti i presenti hanno risposto in coro. Mons. Vescovo ha quindi rivolto la sua parola ai presenti, esaltando il significato del Battesimo.

Questa sera, alle 21, sul piazzale di S. Giusto si terrà un'ora solenne di adorazione: le preghiere ed i canti saranno anche illustrati e sottolineati da alcune figurazioni simboliche, quasi delle «Sacre Rappresentazioni» mimiche. Anche in caso di maltempo la cerimonia avrà luogo e sarà tenuta all'interno della cattedrale; nell'eventualità che la città mancasse del rifornimento di energia elettrica a San Giusto verrebbero fatti funzionare impianti autonomi d'illuminazione e per le attrezzature radio.

Orario dei negozi per lunedì

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica: lunedì 7 giugno, seconda festa di Pentecoste, tutti i negozi osserveranno l'apertura dalle ore 8 alle 13, tranne le macellerie che resteranno chiuse e le pasticcerie, confetture e biscotterie e rosticcerie che resteranno aperte dalle 8 alle 21.30.

Una colonia della CRI in luglio a Sistiana

Come negli anni scorsi, la CRI organizza a Sistiana una colonia balneare diurna per bambini d'ambo i sessi dai 6 ai 2 anni. La colonia entrerà in funzione nei primi giorni del mese di luglio. Per le prenotazioni e ulteriori informazioni rivolgersi alla sede della CRI, piazza Sansovino 3, tel. 94527.

La Cassa di risparmio pro Biblioteca civica

Il Comune rende noto che la locale Cassa di Risparmio ha elargito a favore della Biblioteca civica la somma di centomila lire per l'arricchimento del patrimonio librario. Al benemerito istituto cittadino, sempre all'avanguardia in favore di tutte le iniziative culturali e benefiche, va l'espressione di gratitudine del Comune e della cittadinanza.

La caduta di un ciclista

In sella alla sua bicicletta, Gaetano Donadel, di [illegible] anni, domiciliato a Grisa di Muggia 790, percorreva ieri, poco prima delle 18, la strada secondaria che si snoda da Aquilinia in direzione di Muggia. Faceva tuttosto caldo, e il Donadel, libero tosi della giacca, l'appoggiava al manubrio del ciclo che, favorito dalla discesa, filava verso la cittadina. Il ciclista era giunto nei pressi dello stabilimento dell'Aquila quando, malauguratamente, un lembo dell'indumento finiva tra i raggi della ruota anteriore, bloccandone il movimento. Per il brusco arresto, la bicicletta ha avuto uno scarto e quindi si è rovesciata assieme al Donadel. Il poveretto, che ha riportato leggere ferite, è stato soccorso da un automobilista di passaggio, il quale lo ha accompagnato all'ambulatorio della CRI di Muggia, da dove, con un'autolettiga, il Donadel ha raggiunto l'ospedale di Trieste. Qui, egli è stato trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni per escoriazioni al padiglione auricolare destro e al naso, contusioni alla spalla, alla spola e al gomito destro nonchè stato commozionale.

Alcuni agricoltori hanno rinvenuto iermattina sul campo che si stende alla periferia di Farnetti una bomba «Sipe» inefficiente e in cattivo stato di conservazione. Lo ordigno è stato successivamente rimosso dai rastrellisti.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Canta il Quartetto Radar; 12.30: Complesso Esperia; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio Giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa Torino-Brescia; 17.30: Musica d'America; 18.30: Dalle opere di Giordano e Cilea; 19: Concerto del violinista Mario Simini e del pianista Bruno Bidussi; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan con la partecipazione del violista Bruno Giuranna; 22.45: Orchestra Angelini.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.15: Canta Nunzio Gallo; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra Conte; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

10.30: Il romanzo di Boccherini; 13: Sport e musica; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Ferrari; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra Segurini; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 20: Radiosera; 21: Rosso e nero varietà musicale; 22: Orchestra Conte.

Pericolosi i temperini in mano ai ragazzi

Il ragazzo Eugenio Pes, di 11 anni, abitante in via San Giovanni sup. 954, ha raggiunto ieri alle 13 l'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato una profonda ferita di taglio al dorso della mano sinistra, lo faceva trattenere nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. Il ferito ha narrato che, intorno alle 9.30, assieme ad altri ragazzi, giocava nei pressi di casa: ad un certo punto, uno dei suoi piccoli amici — Mario Muhr, di 14 anni, abitante in via San Giovanni sup. 943 — afferrava un pezzo di legno e incominciava a intaccarlo con la punta d'un temperino; la lama scivolava, però sul legno, e il Pes, ch'era vicinissimo all'intagliatore in erba, si buscava la temperinata alla mano.

Il VAL comunica che domenica 6 giugno avrà luogo una gita a Cividale e Castelmonte. Punto di ritrovo: piazza Verdi (di fronte al teatro) alle ore 8.30. Si raccomanda la puntualità.

TEATRI E CINEMA

FENICE, 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kyber», technicolor Fox, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.

NAZIONALE, 15.45: Ricardo Montalban, Yvonne De Carlo, Cyd Charisse, Pier Angeli, V. Gassman in: «Sombrero», technicolor Metro. Ult. 22. Prezzi estivi.

ROSSETTI, 16.30: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman ed Edmond O'Brien. Un film diretto da Frank Lloyd, il regista dei 4 Oscar. Ult. 22. Prezzi estivi.

ARCOBALENO, 16.30: «Carnaval» con Fernandel, J. S. Spagnol. Il film più comico e più sorprendente di Fernandel. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO, 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico un film in Ferraniacolor: «Vacanze d'amore» con Walter Chiari, Lucia Bosè, Hélène Remi e R. Lamoureux.

ASTRA ROIANO, 16.30: «L'orfana senza sorriso» con Green Garson, W. Pidgeon. Un meraviglioso technicolor Metro. Ult. 22. Locale refrigerato.

AUDITORIUM, 16: «Pazzia» con W. Holden, Lee J. Cobb, Lois Maxwell. Un film dalle mille emozioni. Ult. 22. Prezzi estivi.

CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: Stagione estiva. «Le chiavi del Paradiso» con G. Peck. Ingresso lire 100, ridotti 80.

GRATTACIELO, 16: Jane Powel e Farley Granger per la prima volta insieme nel delizioso technicolor Metro «Amore provinciale». Segue Attualità Titanus con la partita Triestina-Inter. Aria condizionata.

ALABARDA, 16: «Canzone appassionata» in un'atmosfera d'amore, le più belle canzoni italiane, con Nilla Pizzi, Girard Landry e Visa Silenti.

ARISTON, 16: «Il ranch delle tre campane», un grande spettacolo in technicolor ricco di avventure e di emozioni, con Joel Mc Crea e Alexis Smith. Dalle 21 spettacolo all'aperto.

ARMONIA, 15.15: «Vecchia S. Francisco», meraviglioso technicolor. A. Faye, J. Payne, J. Oakie. Nuovo programma varietà. Serata in onore di D. Donato.

AURORA, 16: «Il trono nero» con Burt Lancaster e Joan Rice. Alla conquista di un regno nel suggestivo incanto dei mari del Sud. Spettacolare technicolor Warner.

GARIBALDI, 15.30: «Duello sui ghiacci», con J. Bromfield, A. Louis. Prima visione. Il film dell'avventura sui ghiacci polari.

IDEALE, 15.30: L'indomito coraggio di una donna amaliante «Gli sparvieri dello Stretto», technicolor RKO con Jvonne De Carlo.

IMPERO, 16: «Terza Liceo», il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo.

ITALIA, 16: «Il muro di vetro» capolavoro Columbia con V. Gassman nella sua prima avvincente interpretazione americana, e con Gloria Grahame.

MARE, 16.30: «La fiammata», una stupenda storia d'amore interpretata da Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago, Delia Scala. Regia di A. Blasetti.

MODERNO, 16: «Il sergente Carver» un supercinecolor con George Montgomery e Gale Storm.

S. MARCO (Ponziana), 16: «Mago per forza» con Tino Scotti, Isa Barzizza, Aroldo Tieri. Prezzi civili lire 80, 60. Ultimo giorno.

SAVONA, 15: «Violette imperiali», sfarzoso technicolor musicale con Louis Mariano e Carmen Sevilla.

SECOLO (San Giovanni), 16: «Presi tra le fiamme», P. Goddard, F. MacMurray. Technicolor. Varietà: Illusionista Bruni.

VIALE, 16: «Ad Est di Sumatra» con Jeff Chandler, Marilyn Maxwell, in technicolor.

VIALE: Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con «Paperino e gli scoiattoli» e «Paperino ha freddo» di Walt Disney. Segue «L'arciere del continente nero» in technicolor. Lire 100.

VITTORIO VENETO, 15.30: «I saccheggiatori del sole» Glenn Ford, Diana Lynn. Venti secoli di mistero nel gioco di avventurieri d'oggi. Warner Bros.

AZZURRO, 16: Avventuroso, piratesco technicolor Paramount «L'oro dei Caraibi», con John Payne, Arlene Dahl, Sir Cedric Hardwick.

BELVEDERE, 16: «Tra mezzanotte e l'alba», emozionante giallo con M. Stevens.

MARCONI, 16 estivo 20.30: «Il prigioniero di Zenda», Colosso Metro in technicolor con G. Granger, D. Kerr e J. Mason.

MASSIMO, 16: «Sangaree», temeraria avventura della pirateria in un entusiasmante technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina. (Paramount).

NOVO CINE, 16: «L'amante», drammatico e passionale con l'affascinante Hedy Lamarr e John Hodiak.

ODEON, 16: «Per salvarti ho peccato». La colpa sublime di una donna innamorata, con Milly Vitale, Frank Latimore e Pierre Cressoy.

RADIO, 16: «Il pirata Barbanera» il terrore dei sette mari, in un grande techicolor con R. Newton, Linda Darnell e W. Bendix.

VENEZIA, 16: Giornalmente nuovo programma.

ARENA DEI FIORI, (Via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Uno spettacoloso technicolor «Rancho Notorious» con Marlene Dietrich, Arthur Kennedy e Mel Ferrer. Si ripete il primo tempo.

ARISTON ESTIVO, 21 (si ripete il primo tempo): «Il ranch delle tre campane», un grande spettacolo in technicolor ricco di avventure e di emozioni, con Joel Mc Crea e Alexis Smith. In caso di maltempo gli spettacoli si effettuano o continuano in sala.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 20.45 «Condannatemi se vi riesce» (ENIC) con Ginger Rogers, G. Montgomery.

ESTIVO GINNASTICA, Schermo panoramico stereofonico, domani apertura.

PARADISO, 20.15 (cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Il tradimento», un commovente capolavoro con Amedeo Nazzari.

ESTIVO PONZIANA, 20.30: «Croce di diamanti» con Errol Flynn.

ROIANO ESTIVO, 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Quattro ragazze all'abbordaggio», un elettrizzante technicolor musicale con Janet Leigh.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita ai Laghi di Fusine con salita al rifugio Zacchi e traversata del circo sotto la catena delle Ponze. — Domenica 13 corr. partecipazione al Raduno delle sezioni venete del C.A.I. al Passo Sella, organizzato dalla Sezione di Bolzano. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo per la salita della Punta Fiames. — Gita turistica dal 26 giugno al 2 luglio attraverso la Svizzera, Germania e Austria. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

PIRANO

A SALIRE una delle tante colline che cingono Trieste, o anche solo a recarsi a Barcola in una limpida mattina, facilmente si scorge, al limite meridionale del golfo, tra cielo e mare, la sagoma, azzurra anche essa, della cara, vecchia e gloriosa Pirano quella sagoma che, elevandosi così alta col campanile e il duomo sulla fila delle case che si avanzano a specchio delle onde, fa pensare a una grande nave da guerra, a una mostruosa portaerei pronta a salpare per ignote lontananze. Parrebbe di poterla facilmente raggiungere anche oggi, da Trieste, Pirano, con un agile piroscafo costiero, sul genere di quelli che facevano una volta il servizio delle città marittime dell'Istria fino a Pola, o si recavano alla ridente Portorose. Ma nulla più irreale di ciò: chè un muro invisibile ma invalicabile — quello che assurdamente divide la zona A dalla zona B del Territorio Libero di Trieste — ci separa da Pirano.

Rifugiamoci allora nei ricordi.

Per una serie di fortunate vicende, Pirano potè, unica fra le città istriane, conservare pressochè intatto il tesoro del suo antico archivio cittadino: sono pergamene latine che incominciano dall'anno 1062; e Camillo De Franceschi, nei due volumi del suo *Chartularium Piranense*, le ha, or è un quarto di secolo, pubblicate, dimostrando, tra altro, nei commenti illustrativi premessi ad esse, il costante parallelismo di sviluppi e d'istituti che corre tra l'antico comune piranese e i gloriosi comuni medievali delle altre parti d'Italia. Finchè gli fu possibile, il comune di Pirano si resse autonomo; poi, come tutti gli altri comuni istriani della costa, ammainò la sua bandiera solo di fronte a Venezia, di cui fu successivamente suddito per mezzo millennio. Questa è storia che nessuno sforzo di torbide fantasie può deformare o mascherare.

Luigi Morteani ed anche più Attilio Tamaro, nell'ottimo volumetto su Pirano da lui composto in giovinezza per la collana patria del Mayländer, hanno giustamente illustrato e vantato la fedeltà di Pirano a Venezia. Dopo la dedizione (sia pur forzata) del 1283, Pirano, con l'andar del tempo, si affezionò sempre più fortemente alla Serenissima. Fervendo la guerra di Candia, mandò alla Signoria veneziana, un messaggio riboccante di attaccamento, dichiarandosi pronta a «spendere li danari» e «di figlinoli» per libera vivere o morire» sotto le ali di così giusto et invitto Leone»; e il doge Morosini, reduce da gloriose imprese, accolse con una festa navale rimasta memorabile. Fra le città istriane fu quella che più odiò, nell'età napoleonica, i soldati francesi, per aver questi sfregiato, al loro arrivo tra le sue mura, i leoni di San Marco.

In quelle sue bellissime *Marine istriane*, che tanto piacquero al Carducci e al D'Annunzio, Giuseppe Caprin, volendo caratterizzare con un pregnante epiteto Pirano, la chiamò «la salinarola». E non certo a torto: chè l'industria della fabbricazione del sale, esercitata dai piranesi specialmente nella stupen[illegible] per secoli [illegible] maggior lucro. [illegible] ro, ri[illegible] dalla [illegible], dopo [illegible] Pirano [illegible] città, [illegible] era accaduto a Venezia, dove all'antica [illegible] era [illegible] pressione [illegible] Municipalità [illegible] deputati [illegible] far atto [illegible] Governo [illegible] prima [illegible] delle [illegible] sùbito [illegible] eccelleva [illegible] vare i [illegible] suo vino [illegible] gareggiare [illegible] con [illegible] qualsiasi altra [illegible] vecchi a[illegible] sembra[illegible] certo [illegible] amo[illegible] sì [illegible] si nar[illegible] can[illegible] durante [illegible]

Il Governo dell'Austria non ebbe in Istria nemico più costante [illegible] del popolo [illegible] dall'inizio del [illegible] i piranesi [illegible] della [illegible] all'Austria [illegible] di Venezia [illegible] con es[illegible] piranese [illegible] questo ge[illegible] a morte [illegible] austria[illegible] 25 a[illegible] e pro[illegible] scoppiò [illegible] vero e [illegible] e con[illegible] sem[illegible] atteg[illegible] popolo piranese [illegible] del bilin[illegible] tribunale [illegible] che ob[illegible] Istria a [illegible] per ri[illegible] va[illegible] in tutto lo stesso [illegible] ricordare [illegible] di pa[illegible] da Pirano [illegible] e uni[illegible] lmente [illegible] attacco? [illegible] ri e di [illegible] alle [illegible], dal [illegible]

[illegible] tempo. E se i [illegible] intero Pirano soprattutto la città nativa di Giuseppe Tartini, il grande artista del violino, le cui immortali melodie ci vengono ancora dolcemente incontro dall'armonioso Settecento, gli storici della pittura ricordano i piranesi Cesare Dell'Acqua e Pietro Fragiacomo, che nello scorso secolo e in questo godettero larga e bella fama e in Italia e all'estero. Nè Pirano è da meno nel campo delle lettere. Se ne chiedete a Baccio Ziliotto, egli vi nominerà il suo Caldana. Ma altri nomi echeggiano da epoche più recenti: quelli, ad esempio, del poligrafo e pedagogista Vincenzo de Castro e di suo figlio Giovanni, lo storiografo di Milano; e quelli del poeta Giovanni Tagliapietra e dell'erudito e pubblicista Marco Tamaro. Non va poi dimenticato che generoso sangue piranese scorre pure nelle vene di due dei nostri migliori storici viventi, Attilio Tamarò e Giuseppe Stefani.

A riguardare laggiù sul mare e a pensare al tragico silenzio in cui è avvolta oggi Pirano, par quasi di vedere, in mezzo alla sua luminosa piazza, curvarsi, nell'elegante bronzo del Dal Zotto, il Tartini, a cogliere stupefatto voci ignote alla sua favella nativa, e qualche vecchietta, tutta chiusa nel nero *fazzoleton*, sgusciare spaurita da una calle all'altra.

Come finirà? A dispetto di ogni avversa forza, San Giorgio, il tuo antico patrono, il «cavalier dei Santi» e il «Santo dei cavalieri», veglia ancora su te, Pirano. Egli, che cavalcò colle galere veneziane sulle acque di Salvore incontro all'armata del figlio di Federico Barbarossa, forse attende paziente che scocchi l'ora di farti libera da un altro invasore.

Così sia.

GIOVANNI QUARANTOTTI

L'IMPERATORE D'ETIOPIA, CHE SI TROVA IN VISITA UFFICIALE NEGLI STATI UNITI, FOTOGRAFATO DAVANTI ALLA TOMBA DI GEORGE WASHINGTON, SULLA QUALE HA DEPOSTO UNA CORONA

Il prof. Antonio Carrelli Presidente della R.A.I.

Roma, 3

Si è riunito oggi il consiglio di amministrazione della RAI il quale ha proceduto alla nomina delle cariche sociali chiamando alla presidenza della società il vicepresidente prof. Antonio Carrelli, confermando nella vicepresidenza l'altro vicepresidente avv. Attilio Pacces e nominando amministratore delegato l'ing. Filiberto Guala.

Dopo di che il consiglio ha preso atto con vivo rincrescimento della rinunzia del rag. Salvino Sernesi alla carica di direttore generale, rinunzia da questi presentata in previsione di altro importante incarico sempre nell'ambito del gruppo IRI, e a succedergli nella carica ha chiamato l'ing. Giovanni Battista Vicentini.

Il nuovo presidente della Radiotelevisione italiana prof. Antonio Carrelli è nato a Napoli nel 1900. E' accademico nazionale dei Lincei, direttore dello Istituto di fisica dell'Università di Napoli, vicepresidente della Radiotelevisione italiana dal 1945.

REPARTI DI ARTIGLIERIA E TRUPPE MOTORIZZATE SFILANO IN VIA DELL'IMPERO DURANTE LA PARATA SVOLTASI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

IL «CAMPIONATO DELLE CASE PATRIZIE»

FOLLE DI VISITATORI ALLE DIMORE DEI LORDS

Quasi tutti i castelli inglesi sono ormai aperti al pubblico per un modico biglietto d'ingresso

Londra, giugno

Il «campionato delle case patrizie» è cominciato da diverse settimane, e i primi risultati sembrano preannunciare un'annata d'oro. Le «classifiche» pubblicate dai giornali confermano che Chatsworth House — l'antica magione del duca di Devonshire nella contea del Derbyshire — è anche quest'anno, come si prevedeva, imbattibile, mentre per il secondo posto sono in lotta Blenheim Palace (duca di Marlborough) e il castello di Longleat (marchese di Bath), con Hatfield House (proprietario Lord Salisbury), come «outsider» che potrebbe riservare una sorpresa, al quarto posto. Ma quel che più conta, il «campionato delle case patrizie 1954, dovrebbe far crollare tutti i record precedenti, e la cifra dello scorso anno di un milione di visitatori per le 130 «case patrizie» inglesi e scozzesi aperte al pubblico per l'intera stagione dovrebbe essere facilmente superata.

Sono i giornali popolari che hanno inventato l'espressione «campionato delle case patrizie», così come c'è il campionato di calcio o di hockey. La espressione ha attecchito, e di tanto in tanto i giornali, per giustificarla, pubblicano delle «classifiche»: in cui si dice, ad esempio, che il «week-end» di Pasqua (con cui si inaugura ufficialmente la stagione) ha visto in testa Chatsworth House con 16 mila visitatori; 2.o, Blenheim Palace, oltre 7000; 3.o Longleat, 6000; 4.o Hatfield House, 4300. Cifre che indubbiamente fanno invidia alle decine di conti, marchesi, baroni e duchi che non riescono ad attirare ogni «week-end» alle loro case più di una qualche decina di studenti di scuole medie in gita, sposini in viaggio di nozze, turisti americani, e appassionati di opere d'arte. Ma non tutti possono competere con i meravigliosi giardini e inesauribili tesori artistici di Chatsworth House, non tutti hanno la buona fortuna del duca di Marlborough di essere cugini di Winston Churchill, e di potere anzi introdurre i turisti nella stanza in cui Winston nacque (prima del tempo, ricordano i biografi, onde ci fu chi disse, vent'anni dopo, quando Churchill era un giovane ambiziosissimo e ansioso di far carriera in fretta, che egli aveva dimostrato di «aver fretta di arrivare» anche prima di nascere). Ma anche qualche migliaio di visitatori in tutto l'anno aiuta: e i Lords proprietari di castelli normanni, manieri Tudor, grandi «mansions» settecentesche e ville in stile palladiano, non possono permettersi al giorno d'oggi di trascurare neppure la più piccola fonte di reddito sicuro.

Spese insopportabili

Oggi sono relativamente poche le grandi case patrizie inglesi che non abbiano aperto al pubblico i loro magnifici portali. Il fatto è che una di quelle che gli inglesi chiamano «historic houses» non costa mai meno di 500 sterline all'anno di tasse, anche se disabitata. E poichè la maggior parte degli aristocratici inglesi sono oggi squattrinati, è inevitabile che essi finiscano per trasformare la casa avita in una specie di museo, di cui diventano, per così dire, i custodi. Altrimenti, l'unica via d'uscita può essere quella di decidersi a far demolire il castello da cui gli antenati erano partiti per accompagnare Riccardo Cuor di Leone alla conquista della Terra Santa: specie se il castello è intanto andato in rovina, sì che costerebbe troppo farlo riparare. E' di pochi giorni fa la notizia che uno dei più antichi castelli scozzesi è stato appunto fatto saltare in aria dal nobile proprietario che non sapeva più che farsene.

Altri preferiscono donare la propria casa al «National Trust», che accetta però solo proprietà accompagnate da una rendita fissa che sia sufficiente a far fronte alle spese di manutenzione. (Il «National Trust» è, fra parentesi, un'istituzione che potrebbe essere utilmente copiata anche in Italia, per salvare ville, palazzi e castelli che se ne stanno andando irreparabilmente in rovina).

Infine, molti aristocratici preferiscono iscriversi al «campionato delle case patrizie», ossia affiggere al gran portone di quercia un cartello che dica che la casa è aperta al pubblico tutti i giorni per un biglietto d'ingresso di due scellini e sei pence (circa 220 lire). C'è naturalmente chi non vuole turisti in giro per le sale del castello in certi giorni della settimana (come il duca di Marlborough, che non accetta visitatori al «week-end»: se li accettasse, probabilmente riuscirebbe a sloggiare lo stesso duca di Devonshire dalla prima posizione). In molti casi si fanno prezzi speciali a comitive organizzate, e vi è chi riserva alcune giornate particolari agli «intenditori», che pagano 5 scellini invece di due e sei, ma possono andare in giro senza la seccatura di una guida.

In questa maniera, — e vendendo cartoline ricordo, facendo pagare per il parcheggio dell'automobile e degli autopullman, mettendo il maggiordomo dietro un tavolo a vendere tè e pasticcini —, i 130 nobili Lords iscritti al «campionato» riescono a incassare ogni anno un totale di circa 250 mila sterline, che non sono poche. Tanto più se si pensa che qualche anno fa erano rare le case patrizie inglesi aperte al pubblico. Adesso c'è ogni anno un buon numero di nuovi venuti, e il più illustre è senza dubbio quest'anno il nobilissimo duca di Argyll, il quale si è deciso anche lui ad abbassare il ponte levatoio del suo superbo castello di Inverary di fronte ai turisti inglesi, — il ponte levatoio mai abbassato dai suoi antenati scozzesi dinanzi a un nemico vincitore.

Lo spirito di adattamento

Anche così facendo, non tutti i proprietari di case patrizie riescono a guadagnare abbastanza da viverci dentro. Molti si sono ritirati nella casa del custode all'ingresso del parco. I conti di Onslow, proprietari di Clandon Park, un meraviglioso palazzo in stile italiano presso Guildford, abitano ora in una casetta di loro proprietà nel villaggio di Clandon, non distante da Clandon Park: ma non disperano un giorno o l'altro di tornare nella casa avita. Il figlio del marchese di Bath, ad esempio, ha deciso di ritornare a Longleat: in una ala dell'immenso palazzo ha ricavato per sè un appartamentino di tre stanze, che ha ammobiliato modernamente, e dove vivrà, quasi in qualità di custode della grande casa deserta, mentre il padre.

Tutti, o quasi tutti, questi aristocratici, hanno saputo adattarsi alla loro nuova vita con straordinaria buona grazia. Molti hanno scritto opuscoli e guide per i turisti, e spesso sono presenti — al fianco del maggiordomo e dei due o tre domestici rimasti nella casa — per accogliere i visitatori e condurli — come se fossero degli ospiti e non dei «clienti» —, in giro per i saloni, spiegando quali sono le bellezze artistiche che devono ammirare o le curiosità storiche che devono ricordare. Come tutti gli aristocratici inglesi, vestono quasi modestamente, sono estremamente affabili e semplici, privi di qualsiasi affettazione, e per la maestrina di provincia o il milionario americano la visita al grande maniero seicentesco o alla lussuosa villa del primo settecento rimarrà quindi come una giornata trascorsa ospiti di un duca, più che come una visita a un museo.

Forse per questo — perchè queste case patrizie rimangono dopotutto delle «homes» — quasi mai gli aristocratici che si decidono ad aprire la loro casa al pubblico devono lamentare danni causati dai visitatori: che non si attentano neppure a lasciar cadere nei parchi pezzi di carta e bucce d'arancio, e si comportano davvero come ci si deve comportare in casa d'altri. Queste buone maniere, quest'abbondanza di sorrisi e di manifestazioni di rispetto reciproco, così tipicamente inglesi, servono indubbiamente ad addolcire quello che è il fondo d'amarezza insito nello spettacolo del declino di una società potente e ricca o forse sarebbe più giusto parlare del declino di una classe: ma anche così, — e anche accettando che questa sia, tutto sommato, una cosa da approvare sotto il punto di vista della giustizia sociale, giacchè bisogna vedere il fenomeno nel quadro generale del rinnovamento e risanamento della società inglese — anche così, dico, non si può fare a meno di provare un certo nostalgico rimpianto durante la visita a una di queste grandi case patrizie, tanto ricche di quadri meravigliosi, mobili superbi, oggetti d'arte di ogni tempo e di ogni tipo, da far meravigliare della ricchezza dei secoli passati, e da far dubitare della ricchezza della società d'oggi, o almeno della nostra capacità di impiegarla bene.

ARRIGO LEVI

ALL'ALTEZZA DELLA 98.a STRADA LA PARK AVENUE SI TRASFORMA

ESISTE UN'INVISIBILE FRONTIERA fra Harlem e il resto di New York

Malgrado i notevoli progressi compiuti nei rapporti con i negri rimane ancora molto cammino da percorrere nel campo dell'eguaglianza delle razze in America

New York, giugno

La Park Avenue è una delle strade più eleganti e più lussuose del mondo. Per alcuni chilometri, gli edifici residenziali si susseguono ininterrottamente. Sono edifici quali si vedono solo al cinema, i guardiaportoni gallonati e in guanti bianchi, i grandi atrii ricoperti di soffici tappeti e decorati con piante e con fiori, gli ascensori che immettono direttamente negli appartamenti, le vaste terrazze dalle quali si domina la foresta di grattacieli e lo scintillio delle luci notturne. Su questa strada sorgono anche gli alberghi dai nomi prestigiosi, come il Waldorf-Astoria.

Appunto per questa impronta mondana ed elegante che la Park Avenue ha nella sua parte centrale, essa può essere paragonata a uno specchio che riflette le contraddizioni e il carattere babelico di questa incredibile New York. All'altezza della 98.ma Strada, infatti, la Park Avenue cambia improvvisamente e completamente di aspetto, come per un colpo di bacchetta magica. La doppia prospettiva delle costruzioni di lusso si interrompe: modesti edifici, case annerite dagli anni e dalla miseria, magazzini e depositi si succedono in un'atmosfera di disordine e di abbandono.

Alle finestre e ai balconi sventola trionfalmente la biancheria stesa ad asciugare, come se fossimo in una strada popolare di Napoli oppure di una qualunque altra città dell'Europa meridionale. I marciapiedi sono ingombri di bancarelle, di venditori ambulanti, mentre i negozi di abbigliamento espongono i vestiti, le sottovesti, i pigiami, le vestaglie all'aperto. La folla rumorosa e gesticolante è formata da italiani, da portoricani e da negri.

Mano a mano che si procede verso la 125ma Strada, la popolazione bianca si dirada fino a scomparire del tutto: siamo nel centro del quartiere negro di Harlem. Il passaggio dalla città bianca alla città nera è ancora più brusco e più evidente sugli autobus e sui treni della subway che percorrono la città nel senso longitudinale. Due o tre fermate prima della 125.ma Strada, i pochi viaggiatori bianchi scendono e voi vi trovate circondati soltanto da facce di colore che vanno dal caffelatte sbiadito al lucido da scarpe nero. Non è nemmeno necessario consultare le targhe delle strade per capire che si attraversa Harlem.

Il forestiero e il turista che vengono per la prima volta a New York, hanno tra le loro mète anche Harlem. Il quartiere, infatti, è famoso in tutto il mondo per le descrizioni che ne hanno fatte scrittori e giornalisti; per l'uso, e spesso l'abuso, che ne ha fatto il cinema; per l'alone di torbida leggenda che lo avvolge. Prima di ripartire da New York, una serata trascorsa ad Harlem, in qualcuno dei suoi locali o in una qualunque delle sue chiese, è di rigore, anche se in questi ultimi anni il quartiere ha perduto gran parte delle sue attrattive.

I cultori del jazz e della musica nera, tanto per citare un esempio, troveranno oggi difficilmente di che appagare la loro sete ad Harlem. Se sono fortunati, potranno capitare in una serata particolarmente felice al Savoy Ballroom o al Cotton Club, quando la musica e la eccitazione riescono a creare un'atmosfera carica di colore locale e di misticismo erotico. Ma il buon jazz, compreso quello negro, ha ormai i suoi templi altrove: al Jimmy Ryan's e al Birland a Broadway, nel breve perimetro compreso tra la 50.ma e la 52.ma Strada, oppure da Eddie Condon al Greenwich Village. Sono questi i ritrovi che frequentano ora gli iniziati e i patiti del jazz. Soltanto un'occasione o una circostanza eccezionale può indurli a riprendere temporaneamente la strada di Harlem.

Una visita al quartiere nero, però, è utile per due ragioni: una di carattere storico e una di carattere morale e sociale. Quando il governatore Stuyvesant fondò, nel 1658, il villaggio olandese di Niew Harlem, cioè della Nuova Haarlem, su un campo dal quale gli indiani erano stati appena cacciati, non pensava certamente che qui un giorno sarebbe sorta la più celebre metropoli negra del mondo, centro, per qualche anno, di una vita intellettuale e artistica assai intensa.

Passato splendore

Dopo essere stato un pacifico villaggio olandese e un campo di battaglia sul quale Washington sperimentò le sue qualità militari, Harlem, negli ultimi decenni del secolo scorso e fino alla prima guerra mondiale, fu un sobborgo di New York, proprietà in gran parte di James Roosevelt, bisnonno di Franklin Delano Roosevelt. Ancora oggi vi si possono osservare dei begli edifici, con scalinate e portici neoclassici, fanali di bronzo ai lati, ringhiere di ferro battuto: sono testimonianze di un passato di eleganza e di splendore. E' specialmente a Golden Edge (Borgo dorato), di fronte a Central Park North che sorgono le più belle costruzioni di Harlem. Tra la fine del secolo scorso e l'inizio del presente questa era la strada aristocratica dell'Harlem bianca e lo è tuttora della Harlem nera. I negri più ricchi e socialmente più eminenti abitano qui, e lungo il marciapiede si possono ammirare automobili lucidissime e costosissime, quali soltanto i milionari bianchi possono possedere.

Nel 1917, quando gli Stati Uniti intervennero nella prima guerra mondiale, New York diventò uno dei centri della immigrazione nera. I primissimi negri erano stati trasportati due secoli prima a New York dalla Compagnia delle Indie, e si trattava quasi esclusivamente di schiavi acquistati sul mercato brasiliano. La maggior parte non potendo sopportare il clima rigido di New York, eran eomigrati di nuovo verso il Sud, mentre un grande numero fu impiccato all'epoca della grande rivoluzione degli schiavi. Nel 1827 i negri erano quasi del tutto scomparsi da New York.

Rapida penetrazione

L'industria di guerra, gli alti salari e una maggiore tolleranza sociale attirarono di nuovo i negri verso il Nord all'inizio della prima guerra mondiale. A New York essi si stabilirono presso la 135.ma Strada, che segnava allora il limite estremo della città. Assai prolifici e intraprendenti, a poco a poco essi conquistarono l'intero quartiere, scacciandovi i bianchi e mistandosi anche nelle dimore più aristocratiche.

Oggi i negri di Harlem sono più di 300.000 e dalla 135th Street sono risaliti fino a Golden Edge, alla 110th Street, con punte più avanzate. In meno di 40 anni la colonia negra si è allargata come una macchia d'olio, conquistando più di un ottavo di Manhattan. Ai negri si sono aggiunti, durante e dopo la seconda guerra mondiale, i portoricani, e nelle pieghe segrete della metropoli si combatte ogni giorno e ogni ora una sorda guerra di razze, una guerra che provoca le sue vittime morali e materiali. E' questo l'aspetto sociale del problema che una visita ad Harlem permette di cogliere.

New York è una città cosmopolita dove le idee, i costumi e i rapporti sociali sono improntati al liberalismo e alla tolleranza. In altre località del centro e nel sud, la società americana è più chiusa e più intollerante, e la segregazione razziale ancora vi sopravvive sotto diverse forme. Perfino a Washington, la capitale federale, i negri sono costretti a sostenere ogni giorno delle dure battaglie per affermare il loro diritto all'uguaglianza.

Il problema dei negri è senza dubbio una delle piaghe dell'America contemporanea. L'ex Ambasciatore Chester Bowles, autore del libro «Ambassador's Report» che è stato uno dei grossi successi di vendita degli ultimi mesi, ha scritto recentemente in un articolo dedicato a tale problema che il principale ostacolo per una profonda amicizia tra i popoli dell'Asia e l'America è costituito dalla discriminazione razziale esistente negli Stati Uniti. I popoli asiatici non si rendono ragione del perchè gli Stati Uniti, che incoraggiano l'affermazione della democrazia in tutti i paesi del mondo, impongano delle limitazioni a circa 15 milioni di individui colpevoli soltanto di non avere la pelle bianca.

Se a New York non si sono mai verificati gli eccessi del sud, e se in apparenza le persone di colore vi godono la pienezza dei loro diritti, tuttavia anche qui la segreta guerra razziale continua. I negri e i portoricani possono viaggiare sugli stessi autobus e sugli stessi treni della subway insieme ai bianchi, frequentare gli stessi ristoranti, bar, sale di spettacolo e ritrovi. Ma nemmeno a New York un americano bianco accetta di abitare nello stesso immobile o nello stesso blocco di case insieme ai negri o ai portoricani.

Quando i negri o i portoricani riescono, con astuzie e sotterfugi, ad installarsi in un palazzo o in un blocco di case, i bianchi se ne vanno, fuggono come se temessero la peste.

Di fronte all'assalto dei negri e dei portoricani, gli americani bianchi si difendono come meglio possono. Essi si ritirano entro un'area sempre più ristretta e aumentano il prezzo delle pigioni. E' questa una delle cause per cui i fitti nella zona di Manhattan compresa tra la 40th Street East e la 98th Street East sono tanti alti. Un modestissimo appartamento vuoto si paga, in questa zona, almeno 150 dollari al mese, cioè circa 90.000 lire. Il fitto degli appartamenti di lusso sale a cifre astronomiche: dai 500 ai 1000 dollari al mese (dalle 300.000 alle 625.000 lire).

Ora, per rendersi conto della presenza di questa guerra razziale, di questa discriminazione, di questo taglio netto, bisogna recarsi ad Harlem. Ogni traccia di bianco è scomparsa, fatta eccezione per i policemen in maggioranza bianchi. Tutto il resto è nero: medici, farmacisti, avvocati, assicuratori, banchieri, maestri e professori, eccetera. Tra Harlem e il resto di Manhattan non esiste un filo spinato o una barriera; esiste, però, una frontiera invisibile e impalpabile.

La meta finale

Se Harlem è meno pulita, meno confortevole, meno chiara che non gli altri quartieri di Manhattan, la colpa è indubbiamente anche dei negri, specialmente delle classi più umili che hanno serbato abitudini primitive. Ma è pure vero che se la città deve spendere del danaro per abbellire le strade e per risanare i vecchi quartieri, questo danaro viene investito di preferenza nella città bianca.

Il 1.o gennaio 1963 gli Stati Uniti celebreranno il centenario della emancipazione dei negri. In questi nove anni che ci separano dalla ricorrenza, riusciranno gli americani ad abbattere tutte le barriere e ad abolire tutte le discriminazioni, anche le più [illegible] forse le più crudeli, quelle che sopravvivono [illegible] New York? Dei passi da gigante sono stati compiuti in questo campo, e proprio recentemente la discriminazione è stata bandita dall'esercito, dalle scuole, dalle amministrazioni. Però molta strada rimane ancora da percorrere, e nove anni passano presto. L'America, tuttavia, ci ha abituati a ben altri miracoli, e non sarebbe di che stupirsi se riuscisse anche in questo.

BRUNO ROMANI

LA REGINA ELISABETTA DEL BELGIO FOTOGRAFATA ACCANTO AL GENERALE M. E. BETHOUARD, CHE RAPPRESENTAVA IL GOVERNO FRANCESE AL RICEVIMENTO ORGANIZZATO A BRUXELLES TRA I VETERANI DI GUERRA BELGI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

L'umanità del verbo

LA CELEBRAZIONE dell'uomo si esalta in quella delle sue opere e necessariamente culmina nella celebrazione della parola, che di tutte le attività umane sembra essere la prodigiosa matrice. Le antiche mitologie, insieme alle religioni storiche, hanno sempre associato il dono della parola o ad una apparizione divina o ad un intervento creativo dell'Onnipotente.

Uno degli antichi miti più ricorrenti nell'età moderna, quello di Orfeo, il mitico cantore che ammansiva le fiere e fermava il flusso dei fiumi, è assurto a simboleggiare il magico potere della parola, ossia la forza che essa possiede di trasfigurare il mondo, di riscattare la natura selvaggia, di instaurare l'ordine sul caos. Del mito, in verità, si è salvato solo questo elemento, sicchè vien da chiedersi sino a che punto sia giusto usare del prestigio di questo mito per ornare delle dottrine che poco o nulla serbano di quell'alone di significati che la leggenda orfica rivestiva negli antichi misteri.

Al di qua di questo interrogativo rimane dunque l'esigenza di fondare il potere della parola interamente sul suo significato umano: «orfica e cioè umana» (ed allora perchè «orfica»?) chiama il Flora la creazione d'una civiltà che avviene attraverso la metamorfosi delle parole. Il tema celebrativo della parola è, si può dire, all'origine stessa della nostra civiltà, e sta di continuo a testimoniarne la vitalità. Vi si è provato ultimamente, con grave e ricchissima esperienza, Francesco Flora, per darci questo «Orfeo della Parola» (Cappelli Editore), che vuol essere, ben più d'un libro di critica e d'estetica, quasi un invito ed un messaggio sulla umanità del verbo. Si sentiva il bisogno d'un libro di questa intonazione: e vorremmo dire, che dopo aver letto questo del Flora, se ne sente ancor di più il bisogno: perchè un tema così alto invita il pensiero sino alle sue conseguenze più lontane, oggi più che mai, mentre in tutto il mondo la parola come menzogna celebra un trionfo quale forse non ha mai visto in tutta la nostra storia.

Noi siamo convinti con il Flora che grande sia il potere del verbo; ma, pur restando nell'atmosfera tutta umana, «troppo umana», in cui il nostro studioso racchiude la parola, non troviamo persuasiva l'idea che il linguaggio circoscriva e pienamente rappresenti il nostro «discorso interiore», ossia tutta l'immane ricchezza del pensare. Anche senza ricorrere ai mistici, i quali spesso avvertono la ineffabilità di talune loro esperienze, la stessa presenza di altre forme d'espressione (la musica e le altre arti), sta ad ammonirci della non infinita potenza della parola umana. E però il Flora ha cercato di ridurre tutte le arti, e perfino la preghiera, entro l'ambito della parola (e la preghiera mentale dei mistici?). Vano proposito che egli ha esteso perfino alle scienze, alle formule dell'ultima fisica, il cui carattere intuitivo e non discorsivo è invece continuamente sottolineato dagli stessi teorici della scienza contemporanei. In realtà, se è vero che solo la parola sa conferire al pensiero quella chiarezza e quella lucidità che può apparire in un trattato o nel corso d'una conversazione, non è men vero che il flusso del pensiero esorbita dalle possibilità stesse della parola, che sono limitate, come ci avverte di continuo l'esperienza interiore. Ma v'è di più: proprio quel che di «meraviglioso» inerisce all'attività speculativa; proprio la nativa poeticità del verso che il Flora discopre ad ogni istante nei più alti esempi della nostra lirica — e non solo in essi; proprio questi elementi annunciano che alla parola inerisce una dimensione che non è del tutto umana, che spazia per entro il divino diffuso nel mondo. E' un merito precipuo dell'ultima cultura europea il tentativo di circoscrivere questo elemento che ci consente di pensare all'uomo non più come una entità chiusa nelle relazioni con gli altri uomini, bensì aperta verso forme d'esperienza che s'intessono nella realtà sacra del cosmo. Invero, mentre l'umanesimo rinascimentale era costruito intorno al concetto di individuo cui si subordinava ogni aspetto della realtà, è toccato all'ultima cultura di opporre a tale chiuso ideale il concetto di persona, che con il Maritain s'è esteso ad un significato metafisico. E se avvertiamo le insufficienze con cui il personalismo ci si è presentato, non ci possiamo però nascondere il fatto che esso costituisce indubbiamente un superamento dello ideale dotto e letterario del Rinascimento. E poichè è proprio a questo ideale che il Flora si richiama, con espliciti riferimenti al Poliziano ed al Bracciolini, ci pare opportuno avvertire che le ultime istanze umanistiche son andate ben oltre questo limite letterario.

Lo stesso vale per l'istanza storicistica, per la complicata equazione parola-spirito-libertà-storia, che l'ultima cultura ha infranto. Infatti l'ultima cultura religiosa non fa che sottolineare il carattere a-storico dell'esperienza spirituale, e pone l'affiorare del mito e del simbolo là dove l'individuo si libera dal peso e dal condizionamento dei fattori storici, sociali, per raggiungere il significato aurorale dell'essere (M. Eliade). Queste sparse osservazioni non pretendono naturalmente di infirmare il contenuto spesso prezioso di questo libro, ma vogliono porre in evidenza la contraddizione che lo vena da cima a fondo, ossia la sua apertura verso una visione metafisica e nello stesso tempo la ripulsa verso una precisa visione religiosa, onde mantenere pura l'umanità del verbo. Il Flora pare avvertire di tanto in tanto che lo splendore della parola partecipa ad una qualche sacralità, ma da questa vuol rifuggire, e così il suo pensiero resta indeciso in una specie di limbo letterario dove i «sì» ed i «ma» si contrastano l'un l'altro.

La parola è creatrice di civiltà, muove e domina la macchina, può conferire certamente ad essa un significato liberatore — come vuole il Flora — e fa risplendere l'alto richiamo della bellezza e della verit; ma la parola, tutte queste virtù non le possiede da se stessa, ossia dal suo essere una creazione umana. La storia ci insegna, iniziando proprio dal mitico Orfeo, che la forza trasfiguratrice della parola discende sempre da una rivelazione divina. Ove si prescinda da questa dimensione della parola, e si pretenda di racchiuderla in un significato tutto umano, si corre inevitabilmente il rischio di cadere in una vacua retorica dello spirito. E si corre altresì il rischio di scrivere pagine su pagine per evitare di chiarire sino in fondo che tutta la sete di comunione cosmica vibrante entro al «discorso interiore» culmina in quella verità che identifica il verbo con Dio stesso, il Logos della tradizione patristica.

Non si vuol di certo così pretendere che un libro d'estetica e di critica divenga un'opera religiosa, ma semplicemente che il suo centro ispiratore venga chiarito, cosicchè non vada perduto entro i meandri d'una vacua retorica quel sincero afflato, a suo modo religioso, che spira entro pagine tanto meditate nell'amore della bellezza poetica. Un forte bisogno di chiarezza anima indubbiamente molti aspetti della cultura contemporanea: e naturalmente tale esigenza sente il Flora stesso, là dove auspica a fondamento dell'estetica una filosofia del linguaggio. Ma dove affonderà le sue radici tale filosofia, se non le si darà come base un solido terreno metafisico? Forse su di un fatuo umanesimo letterario il quale si è già dimostrato largamente impotente a dominare gli aspetti negativi della nostra civiltà?

ADALBERTO NOBILE

ESPERIENZE DI PROFILASSI CON LE «GAMMA-GLOBULINE»

SI PUÒ EVITARE IL MORBILLO

Ma sembra meglio contrarlo in forma attenuata che, senza rischio, conferisce l'immunità per tutta la vita

Abbiamo già in altra occasione riferito in dettaglio come si utilizza modernamente il sangue offerto dai donatori suddividendolo nei suoi vari componenti e servendosi di ciascuno di questi secondo le varie esigenze. Non ci ripeteremo dunque se non per quel poco che si riferisce al nostro argomento di oggi.

Dicevamo allora che il sangue si può dividere in due parti, una liquida e una solida. Tale suddivisione può ottenersi in due modi: o lasciando coagulare il sangue oppure scoagulandolo e ponendolo a centrifugazione. Se lo si lascia coagulare, la parte solida è costituita dal coagulo, la parte liquida dal siero. Usando invece la centrifugazione la parte liquida che se ne ottiene [illegible] plasma. [illegible] Tra le frazioni plasmatiche si trovano le cosiddette «globuline», le quali non sono che sostanze proteiche (proteine del sangue) e si distinguono in diversi tipi contrassegnati da una lettera dell'alfabeto greco: globuline alfa, globuline beta, globuline gamma.

Cercando e ricercando, dividendo e suddividendo, nel corso di questa indagine sempre più minuta, sempre più sottile, sulla composizione intima del sangue, la curiosità scientifica ha scoperto novità del più grande interesse. E soprattutto ha potuto accertare che le sostanze difensive che si formano nel sangue (gli anticorpi) per consentire all'organismo di combattere una data malattia, si trovano precisamente nelle globuline, ed in maggior copia nelle globuline di tipo gamma, o «gamma-globuline». Era questa una tappa notevole di tutta la ricerca. Si sapeva già che nel corso di una infezione nel sangue dell'ammalato si producevano degli anticorpi, vale a dire delle sostanze difensive, o antitossine, che si oppongono all'azione dannosa dei germi e delle loro tossine.

Ed è per questo che nella cura di molte malattie per le quali non si aveva altro rimedio si iniettava il siero. Sieri ottenuti o da convalescenti, cioè da individui che avevano superato da poco la malattia che si voleva curare, o da animali in cui si era opportunamente provocata la malattia in questione.

Tanto il siero di convalescente quanto il siero degli animali si usavano dunque perchè portatori di quelle sostanze immunitarie («anticorpi») che dovevano servire all'infermo per facilitargli la sua difesa contro la malattia. I sieri però offrono degli inconvenienti [illegible] pensare alla convenienza di sostituire in terapia l'uso dei sieri con l'uso delle gamma-globuline.

E prima di ogni altro si è dovuto risolvere il problema del loro isolamento e della loro conservabilità, soluzione oramai ottenuta con confezionamento non dissimile da quello di qualunque altro medicinale. Tale confezionamento concentra in piccole fiale di uno o tre centimetri cubici la sola parte utile contenuta in masse sanguigne ingenti, fornendone così in volume molto minore una dose molto maggiore. Superate in codesto modo le difficoltà tecniche, il momento è oggi venuto di passare ai tentativi terapeutici nelle varie malattie, tentativi ancora in corso: i dati dei quali si può riferire quello che ha già dato i risultati più entusiasmanti. Si tratta del morbillo, malattia che come dice il suo stesso nome (morbillo equivale a piccolo morbo) non è grave di per sè, ma può dar luogo a complicazioni serie o debilitare a tal punto l'organismo da favorire l'installarsi di altre malattie ben più gravi.

Ecco perchè anche il banalissimo morbillo allarma giustificatamente i genitori, i quali sanno come fino a non vi siano dei rimedi contro tale infezione. Ebbene, le gamma-globuline si hanno dato il grande rimedio non solo per la cura, ma anche per la profilassi. Esse cioè, pure in tempo di epidemia, pure senza che sia possibile evitare il contagio, riescono a prevenire la malattia, impedendone addirittura la comparsa. Il che ha soprattutto importanza nel caso di comunità estese (collegi, preventori ecc.) o quando si voglia sottrarre all'alea dell'infezione un bambino di particolare gracilità e predisposizione morbosa.

Le esperienze di profilassi con la gamma-globulina, compiute su vasta scala in molte città, hanno dato risultati favorevoli nel 95 per cento dei casi; su 15.000 bambini dei campi IRO, perfino nel cento per cento dei casi. Bisogna avvertire però che una protezione così ottenuta non dura che una ventina di giorni, per cui se è necessario prolungare codesta immunità a causa del persistere dell'epidemia, l'iniezione si dovrà ripetere ogni venti giorni.

Ma qui si pone il quesito: è proprio utile evitare il morbillo che, per la sua frequente ricorrenza epidemica, se non colpisce una volta, prima o poi finirà pure col colpire, e magari in circostanze più sfavorevoli? Non sarebbe meglio invece contrarlo in forma lieve, tale da senza alcun rischio conferire però ugualmente la immunità naturale che acquista ogni morbilloso e che — a differenza dell'immunità artificialmente indotta con le gamma-globuline — dura tutta la vita?

Salvo situazioni particolari, il quesito appunto che sembra oggi ai pediatri il comportamento più corretto e che, del resto, è possibile attuare con le stesse gamma-globuline, le quali quando vengono iniettate oltre il quinto giorno dell'avvenuto contagio non prevengono più la malattia ma danno, nel 97 per cento dei casi, forme attenuatissime e prive di complicanze.

Non possiamo concludere il discorso senza ricordare che le gamma-globuline sono state recentemente sperimentate in America per la prevenzione della paralisi infantile. Le ultime notizie riferiscono che le esperienze eseguite su 50.000 bambini hanno dato risultati brillantissimi per cui è da ritenere prossima la messa in commercio di questo prezioso rimedio che consentirà di evitare una così grave malattia.

GAETANO LISI

ESIGENZE DEL «PIANO REGOLATORE»

LA CHIESETTA DI UMAGO demolita dagli jugoslavi

Così era la piccola, antichissima e suggestiva chiesetta dell'Addolorata ad Umago, recentemente distrutta dai titini con la giustificazione del piano regolatore, pare per far posto alla costruzione di un nuovo fabbricato. La denuncia dell'ennesimo misfatto jugoslavo in Zona B, da noi fatta negli ultimi giorni di maggio, ha indotto persino le autorità di Belgrado a cercare scuse, ripetendo la faccenda del piano regolatore. Un portavoce ufficiale del Governo jugoslavo ha inoltre aggiunto che una certa somma — cinque milioni di dinari — verrà messa a disposizione per la costruzione di un'altra chiesa in sostituzione di quella demolita.

L'atto, che vorrebbe essere di riparazione, non basta però a cancellare il misfatto compiuto. Rimane in primo luogo semplicemente assurdo che le esigenze, se ve ne sono, del piano regolatore, non possano essere state conciliate con il rispetto che era dovuto al tempietto, di eccezionale valore per il patrimonio civico di Umago. La ragione della demolizione non può quindi essere che altra, e cioè il vandalico furore che porta i titini a distruggere quanto più possibile delle testimonianze dell'italianità dell'Istria.

Il nuovo Direttivo della Federazione del commercio

L'assemblea generale ordinaria della Federazione del commercio di Trieste, che ha avuto luogo il giorno 26 maggio, ha eletto a membri del consiglio direttivo i signori Steno Alberti, Oscar Besenghi, Giovanni Bracci, dott. Romano Caidassi, Giuseppe Cargnelli, Luigi Deforza, Silvio Gattegno, Harry Katomeris, Francesco Lipanje, cav. Guido Manfioletti, dott. Leo Paschi, rag. Giuseppe Quintilli-Leoni, dott. Leopoldo Tolentino, dott. Angelo Tonini, dott. Eugenio Vatta, Felice Venezian; a membri del collegio dei revisori dei conti i signori rag. Mario Cossi, Eugenio Cattelani e dott. Giorgio Visal (membri effettivi), Chino Alzetta e rag. Antonio Vianello (membri supplenti); a membri del collegio dei probiviri i signori avv. Bruno Forti, avv. Arrigo Palese e dott. Oreste Rozzo (membri effettivi), Giuseppe Budini e dott. Ferruccio Cirillo (membri supplenti). Il consiglio direttivo, nel corso della sua prima seduta, tenuta il giorno 31 maggio, ha nominato presidente della Federazione Felice Venezian; vicepresidenti Giuseppe Cargnelli e Luigi Deforza; membri del collegio di presidenza Giovanni Bracci e Harry Katomeris.

Cinque jugoslavi hanno cercato ieri rifugio e scampo nella nostra città. Il primo clandestino si è presentato verso l'una di notte in un distretto della periferia, dove, nel pomeriggio, si sono costituiti altri tre evasi dal paradiso titino. L'ultimo è stato fermato invece da una pattuglia nei pressi di Villa Opicina. Tutti i clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

CONFERENZE

✦ Alla Società di Minerva, Cesare Pagnini ha commemorato Riccardo Rigo, dirigente d'azienda, bibliofilo, artista e poeta in una estesa relazione sulla vita e sull'opera di questo cittadino, leggendo anche alcune sue poesie. Il prof. Grandi ha parlato di una clinica odontotecnica di tipo americano a Rotterdam ed infine è stata annunciata la pubblicazione dell'album di Trieste 1854-1954 presso l'editore Borsatti. Domani sera, alle ore 18, sempre nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, continuerà la discussione sulla deficenza nella conservazione delle opere d'arte e nella difesa dell'estetica cittadina.

✦ Questa sera, il prof. Guido Voghera terrà alle ore 21, nella sede dell'A.L.U.T., via dell'Università 5, una conversazione sul tema: «Alcuni paradossi di carattere matematico e logico». La trattazione sarà per quanto possibile elementare e sarà accessibile a chi abbia assolto una scuola media e si interessi di tali argomenti.

✦ Oggi venerdì, alle 19, Mr. Richard Auty, esperto in problemi dell'educazione ed addetto al «British Council» di Milano, terrà presso la Sala pubblica di Lettura una conversazione in italiano. «Educazione per gli adulti» è il tema della conversazione, che sarà seguita da una libera discussione. L'ingresso è libero.

✦ Questa sera alle ore 19.45, nel palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, il dott. Tuvo terrà la IX lezione del corso di «Igiene mentale» per le infermiere professionali e assistenti sanitarie.

✦ Domani alle ore 18.30, nell'aula Giacomo Venezian del nostro Ateneo, l'illustre prof. Edoardo Volterra, accogliendo l'invito del Magnifico Rettore della nostra Università, parlerà sul tema: «Diritto romano e diritti orientali». Il prof. Volterra, che è ordinario dei diritti dell'Oriente mediterraneo all'Università di Roma, accademico dei Lincei e socio di altre accademie italiane e straniere, è studioso di fama mondiale. Egli ha instaurato nel campo del diritto romano un nuovo indirizzo metodologico nel quale l'esegesi delle fonti del diritto romano stesso si amplia e spazia nelle fonti non solo giuridiche, ma anche letterarie, politiche ed economiche, non solo romane, ma di tutto il vasto mondo antico. La conferenza che egli terrà domani alla nostra Università, trattando appunto dei problemi che la storia del diritto romano e quella degli altri diritti antichi prospettano, consentirà di cogliere dalla viva voce dell'illustre maestro una sintesi del più alto interesse.

NAVI IN PORTO

Il giorno 3 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Drava» (jug.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Kozani» (gr.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 38 «Generoso» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 45 «Rio Bermejo» (arg.); B. 46 «Dinara» (jug.); B. 47 «Vardar» (jug.), «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «R. Pimpi» (it.), «Manuel» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL COMMERCIANTE DI VIA MANZONI

GLI SCONCERTANTI EPISODI DELLE INDAGINI rievocati in aula da un ispettore di Polizia

La serata al cinema, la lettera anonima, il tentato suicidio del presunto complice

L'udienza di ieri al processo contro Giovanni Bozzola per l'omicidio di via Manzoni, si è iniziata con l'attesa deposizione dell'ispettore Piscopello, il funzionario cioè che, esauritasi la prima fase delle indagini, riprese il filo delle operazioni e — come egli stesso ebbe a precisare —, con tre soli uomini, le condusse a termine, presentando infine le sue conclusioni. Lo ispettore Piscopello è un uomo ancor giovane e di bell'aspetto; parla a voce alta e sonora. «Ripresi le indagini — dice — il 14 luglio e le diressi fino alla fine. Fino ad allora si brancolava nel buio, e non c'era alcun sospetto a carico del Bozzola».

L'attenzione dell'ispettore e dei suoi collaboratori sull'ex dipendente del Rosa-Bianco venne richiamata da tre elementi: il fatto che la benzina era stata prelevata, dall'assassino, proprio dal camioncino nel quale ce n'era (quello del Sulligoi; mentre l'altro, come si ricorderà, aveva il serbatoio pressochè vuoto e non venne, sembra toccato dall'autore del delitto); il fatto che il cofano di tale camioncino venne aperto nonostante il congegno d'apertura fosse guasto; infine le notizie date dalla ex impiegata Luciana Tinelli, sulle irregolarità commesse dal Bozzola e sulla frase del Rosa-Bianco: «No 'sta pensar de 'ndar in America perchè mi te sporco la fedina penale». «Il mio compito — precisa il teste — era difficilissimo: perchè dovevo smontare l'alibi del Bozzola, costruito quattro mesi prima».

Continuando nella sua deposizione, il teste — che appare molto sicuro di sè — afferma che il Bozzola gli aveva detto, a suo tempo, d'aver visto la sera del delitto solo una parte del film «Perdonami se mi ami»; e di averlo rivisto più tardi, assieme a degli amici, al cinema «Vittorio Veneto». Quanto al motivo che lo indusse ad andarsene prima della fine, il Bozzola ebbe a precisarlo all'ispettore: non gli piaceva. «Al Bozzola infatti — dice il teste — piacciono soltanto film western o comici». Interrogato al riguardo dalla Corte, l'imputato smentisce: dice che gli piacciono tutti i generi di film, purchè siano «belli»; quanto alla faccenda del film visto quella sera soltanto in parte, l'imputato nega d'aver mai affermato un tanto; e nega pure di aver sostenuto d'aver visto il film una seconda volta, al cinema «Vittorio Veneto». «Furono gli agenti a ripetermi di avermi visto lì, mentre si stava proiettando quel film — dice — e io allora ammisi che forse poteva darsi che ci fossi stato un'altra volta».

Inchiesta "volante,,

Sempre parlando delle sue indagini e del compito di «smontare» l'alibi del Bozzola, l'ispettore Piscopello definisce «volante» la azione di controllo di tale alibi eseguita durante la prima fase delle indagini dal serg. San Vitale (che interrogò le tre ragazze del bar «Paganini» e la teste Vernarecci vista dal Bozzola quella sera, al cinema ove si proiettava «Perdonami se mi ami»); richiesto di chiarire il termine, l'ispettore spiega: ho detto «volante» intendendo dire «non approfondito», in quanto i testi non vennero invitati in Polizia ma ci si accontentò di interrogarli altrove. «Io dovevo — continua — per forza di cose confutare questi alibi: e allora chiamai il Davanzo (l'unico dei frequentatori del bar «Paganini», che nega d'aver visto il Bozzola la sera del delitto); anche perchè aveva il diario...».

PRES.: «E come sapete del diario?». (La faccenda, infatti, è stata resa nota solo in udienza, dallo stesso Davanzo). TESTE: «Eh, io lo sapevo prima...».

Senza chiarire questa circostanza, il teste continua ricordando lo interrogatorio del Davanzo e del Dobrowski, il quale ultimo avrebbe sentito il Bozzola pronunciare minacce di morte nei confronti del Rosa-Bianco; quando venne interrogato, però, il Dobrowski, pur confermando il particolare, non lo riferì ai giorni precedenti al delitto, ma a «tempo prima». Si passa quindi ad un altro argomento: le presunte minacce, percosse, ecc. che sarebbero state usate durante gli interrogatori. Qui l'ispettore esplode: «Tutto questo è falso! Nè io nè i miei dipendenti abbiamo mai usato metodi del genere. Anzi: ci abbiamo rimesso di tasca nostra, sigarette, caffè, Coca-Cola. Noi non vogliamo verbali resi per forza. E poi, chi dice che abbiamo usato tali mezzi?».

Avv. BERTON: «Ah, non certo l'imputato: lo dicono i testi, Lazzari, Sulligoi, sua moglie». TESTE: «Nego. Tutte menzogne, calunnie. Anzi; a proposito della signora Sulligoi, posso dire che quando ci fu il confronto tra lei e il Bozzola a proposito della sciarpa verde, la Sulligoi era lei stessa come una poliziotta!».

Si viene infine a parlare della lettera anonima, che la Sulligoi prima riconobbe per propria e quindi smentì, tanto che la Polizia inviò — dopo l'inoltro del verbale di denuncia alla magistratura — una smentita alla stampa. Il teste dichiara, scandendo le parole: «La signora Sulligoi venne in Polizia scollacciata, allegra; aveva appena fatto il bagno. E incominciò a parlarmi di Bozzola. E' un prepotente, diceva, è questo e quest'altro; insomma, press'a poco le cose che stavano scritte in una lettera anonima. Il serg. Origlio, allora, le disse di scrivere qualche parola su un foglio di carta; e lei scrivendo, incominciò a ridere, e disse che era capace di scrivere con diverse grafie. Infine dichiarò: ma sì, l'anonimo l'ho scritto io!».

PRES.: «Sicchè riconobbe la lettera prima di vederla?». TESTE: «Sì».

Il teste poi racconta come si svolsero i fatti che si risolsero con la smentita pubblicata dai giornali; smentita che colse il teste di sorpresa, in quanto «ero io — dice — l'unica persona che, come dirigente delle indagini, potevo smentire». Il Presidente, dopo aver ricordato al teste che, proprio attorno al presunto riconoscimento della lettera e alla successiva smentita, ci sono gravi responsabilità pendenti, invita l'ispettore Piscopello a continuare. «Ci meravigliammo — egli dice — non poco quando venne pubblicata la smentita del riconoscimento, tanto che, appena visto il giornale, mi precipitai dal questore Salvati e gli dissi testualmente: «Chi è stato quel pazzo che ha fatto pubblicare la smentita?» Il Salvati abbozzò un sorriso e, mi disse di averla inviata personalmente ai giornali, senza specificarmene il motivo. Tornato da lui per la stessa ragione assieme all'ispettore Ricato, ricordo vagamente che in questa seconda occasione il dott. Salvati bisbigliò qualcosa, per invitarci a non interrogare più la Sulligoi. Ci arrabbiamo tutti per quest'ordine; a me, il comportamento del mio superiore parve strano, e non so spiegarmene la ragione».

Sempre continuando a rispondere alle domande del Presidente, lo ispettore avanza un'ipotesi. Potrebbe darsi che, nel far questo, il dott. Salvati intendesse seguire una propria linea di condotta: in relazione a un'informazione confidenziale da lui avuta qualche tempo prima. «Secondo tale informazione ricevuta — dice — da un amico o conoscente presso il quale lavorava la sorella della Sulligoi, la signora Sulligoi avrebbe un giorno manifestato alla sorella un certo suo stato depressivo e una volontà di dire qualcosa che poteva riferirsi al delitto; la sorella allora l'avrebbe richiamata, esortandola a stare zitta. Io chiesi al dott. Salvati il nome dell'informatore, ma egli non volle dirmelo».

Un confidente

A questo punto il Presidente incarica l'ispettore Piscopello di rintracciare al più presto l'informatore, e l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio, non prima che il P. M. chieda alla Corte di predisporre l'escussione dell'ispettore Bressan dell'ufficio stampa della Polizia, sul particolare della smentita diramata ai giornali, nonchè un confronto tra l'ispettore Piscopello e il serg. Origlio con la Sulligoi, e il riesame dei testi ispettore Ricato e serg. Durso.

All'udienza del pomeriggio, è ancora presente sul banco dei testimoni l'ispettore Piscopello; ma il tono generale della sua deposizione è diverso. Appare più calmo e guardingo. Si viene a parlare del «drammatico confronto» — come vien definito — tra il Bozzola e il Lazzari: confronto nel corso del quale l'imputato ebbe a pronunciare la già nota frase «se no te voi ammetter che la sera del delitto te ieri in via Manzoni, mi dirò che ti te lo tegnivi quando che mi lo mazzavo». Questa frase, chiave di volta di tutto il confronto, non è stata verbalizzata. Perchè? «Perchè — spiega il teste — il Bozzola non ha voluto. Del resto io l'episodio lo ho raccontato nel rapporto. Quanto al Lazzari, le indagini nei suoi confronti vennero sospese dopo il tentato suicidio». Anche di questo si stupisce il Presidente; egli chiede al teste come mai ciò possa essere avvenuto, di fronte alla madre del Lazzari, che dice una cosa a proposito dell'alibi del figlio, e al figlio, che ne dice un'altra ma viene smentito da un cameriere, e allo stesso Lazzari; il quale Lazzari dopo le accuse del Bozzola, si fa portare in cella promettendo che il giorno dopo avrebbe parlato, mentre poi tenta di togliersi la vita il mattino successivo.

TESTE: «Ma il Lazzari ha sempre negato di essere stato in via Manzoni la sera del delitto». PRES.: «Insomma, vi siete limitati a indagare su una circostanza marginale». Comunque, tengo a dichiarare che le indagini non si troncarono col tentato suicidio di Lazzari; perchè qualche giorno dopo venne interrogato il Sanzini, e più tardi ancora il cameriere.

Viene infine riascoltato il teste ispettore capo Ricato, ancora sul particolare della smentita della signora Sulligoi. In sostanza il teste conferma quanto dichiarato in mattinata dal Piscopello: tutti rimasero molto stupiti dalla pubblicazione della smentita. L'ispettore capo Ricato ebbe occasione di parlare della cosa col dott. Salvati, allorchè questi lo fece chiamare per incaricarlo di dire al serg. Durso di non interrogare più la Sulligoi «perchè costei era andata a lamentarsi per il fatto d'essere stata chiamata in Polizia molte volte». In tale occasione — era presente anche l'ispettore Piscopello — il defunto dott. Salvati riconobbe di aver fatto pubblicare la smentita sui giornali, ma non ne spiegò la ragione. «A me — dichiara il teste — sembrò tutto molto strano».

L'udienza è stata rinviata a stamane alle 9.30.

A proposito d'un processo celebratosi a porte chiuse, va precisato che la madre dell'imputato non è stata fermata dalla polizia, come erroneamente riferito ieri.

Premiati gli allievi dei corsi per apprendisti

I corsi serali per apprendisti della Scuola di via del Teatro Romano si sono conclusi martedì scorso con l'intervento del direttore e dell'ispettore del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, prof. Meneghello e ing. dott. Schiavon, dei rappresentanti dell'INAIL, di varie categorie del lavoro e dei sindacati.

Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il direttore della Scuola e il prof. Meneghello, e si è quindi proceduto alla distribuzione agli allievi migliori di premi, ammontanti a lire 86 mila, alla cui dotazione avevano contribuito numerosi enti, associazioni e ditte private locali.

Domenica illuminata la Grotta Gigante

Domenica prossima avrà luogo la illuminazione primaverile della Grotta Gigante. L'interesse, domenica sarà ancora una volta attratto dallo spettacolo eccezionale che tanto entusiasmo suscitò nei visitatori la prima volta: verrà, cioè, effettuata la discesa nella grande caverna sulle scale d'acciaio. L'illuminazione della più grande caverna del mondo avrà inizio alle ore 14 e continuerà fino alle ore 18. Per l'occasione sarà intensificato il servizio di autocorriere in partenza dalla stazione di Piazza Libertà.

Borgo Grotta Gigante, che sorge a poca distanza dall'ingresso principale della grotta, può essere raggiunto pure usufruendo della tranvia di Villa Opicina, da dove si prosegue verso Prosecco, fino al bivio per Borgo Grotta Gigante.

Nell'interno della grotta funzionerà un servizio postale con timbro della posta sotterranea. Prezzi d'ingresso: lire 200; soci del C.A.I. e ragazzi 150.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8335 (8445), Bastogi 1274 (1286), Generali 13010 (13195), Ras 5660 (5690), Cantoni 10700 (10820), Olcese 1600 (1620), Cucirini 7070 (7110), Un. Manif. 59000 (59550), Rossi 14695 (14850), Fisac 150 (—), Fibre 2125 (2115), Snia 1283 (1292), Finsider 425 (425.50), Ilva 231 (231.50), Catini 1280 (1287), Fiat 752 (756.50), Sade 1088 (1099), Edison 2074 (2090), Seso 2030 (2055), Sip 1242 (1253), Vizzola 2270 (2298), Merid. 1076 (1086), Rom. El. 3680 (3690), Terni 175 (—), Stet 2390 (2395), Eridania 21700 (22000), Anic 1276 (1298), Saffa 1286 (1293), Italgas 1424 (1436), Pirelli Ital. 1820 (1830), Pirelli e C. 1570 (1593).

TRIESTE

Generali 13090 (13180), Finmare 345 (—), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1287 (—), Catini 1284 (1288), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1827 (1830).

Valute libere: Sterlina 6175, marengo 4650, unitaria 1710, dollaro 629, svizzero 147.

MOSTRE D'ARTE

Paesaggi montani e campestri di Grubissa

Alla Galleria Rossoni espone Guglielmo Grubissa. Il simpatico acquarellista polese ha voluto questa volta esporre soltanto pitture ad olio. E dimostra anche nella tecnica meno consueta una bravura e una perizia veramente ammirevoli.

Si tratta naturalmente di pittura illustrativa: paesaggi montani e campestri senz'altri problemi che non sieno quelli di fermare sulla tela un aspetto pittoresco della realtà. Ma con una amorosa cura della giustezza dei rapporti prospettici e tonali, facendo sì che i «lontani» veramente indietreggino e che i «primi piani» si affaccino al proscenio quasi con effetto stereoscopico. Nei piccoli formati si può già parlare però di un «gusto» delle stesure e degli impasti che finisce per avere qualche attinenza con i problemi della cosiddetta «pittura pura».

Accanto a Grubissa espone Mario Rebez: cere, sbalzi e monotipi di soggetto mariano. Taluno dei monotipi meglio riusciti non manca di fascino per quella pirotecnica illuminazione multicolore che sembra distendersi dietro i profili delle figure.

* * *

Il giovane pittore friulano Giorgio Celiberti che espone nella saletta d'arte del bar Astoria è uno degli artisti meglio dotati delle ultime leve.

La sua pittura larga e vibrante, messa giù alla brava e senza pentimenti sostiene una visione talora lontanamente romantica o visionaria, benchè legata anche con certi aspetti del neorealismo friulano. I suoi quadri ad olio sono tuttavia, preferibili alle poche tempere: perchè la materia più sostanziosa gli dà modo di giocar meglio di spessore, di pasta o di velature, secondo un intimo impulso che raramente fallisce. Tra le sue cose migliori ricordiamo i due paesaggi in grigio e verde che stanno ai due lati della parete di fondo e quella potente e cupa visione di Saint Germain de Pres a Parigi. Buoni ancora i bianco e neri.

In conclusione Giorgio Celiberti è un giovane sul quale si può puntare con sicurezza. Forse gli necessita ancora un maggiore autocontrollo per frenare la naturale esuberanza.

* * *

Un notevole successo di critica hanno riportato gli espositori triestini Carà, Sponza e Russian alla «Mostra del disegno italiano contemporaneo che si è tenuta in questi giorni presso la galleria «Delfino» di Rovereto.

Così Bruno Colorio, sull'«Alto Adige» dell'11 maggio notava i disegni di Carà, «scorrevoli e sintetici nella forma», mentre di Sponza affermava che «con il suo fare personale e pittorico, ha determinato molte suggestioni per i colleghi: nell'«arcangelo» di Russian lo stesso critico rilevava una geometrizzazione e una spezzettatura come di vetrata».

Parlavano ancora in termini lusinghieri dei tre espositori triestini Angelico Kessler sull'«Adige» del 13 maggio e altri.

Gio.

SEGNALAZIONI

✠ Non siamo in grado di dare tutte le spiegazioni richieste alla lettrice che si firma «Sorella in pena». Le separazioni cui si accennava nel nostro articolo, debbono essere considerate eccezioni, e comunque di breve durata, in quanto, trascorsi alcuni mesi, si hanno quasi sempre sistemazioni più favorevoli. I figli non vengono mai staccati dalle madri, e in ogni caso il problema va considerato con quelle che sono le esperienze comuni ad ogni famiglia e ad ogni paese. Anche qui da noi una madre che sia costretta a lavorare ha da risolvere il problema dei figli; e sappiamo che il problema trova adeguata soluzione. Laggiù avvengono le stesse cose, in un quadro di generose assistenze e di sincera comprensione umana. Ma va tenuto conto che le maggiori difficoltà, comprese le separazioni tra i coniugi, durano un paio di mesi, superati i quali tutto si accomoda. Per certe cose, in sostanza, tutto il mondo è paese.

✠ La via Capitolina, strada tranquilla, bella comoda per tal genere di sport, è ogni sera campo di attività per un nugolo di scooteristi che sino a tarda sera si sfogano a cimentarsi in gare di velocità e di rumorosità. Ne soffrono i passanti, perchè quelle gare costituiscono una calamità per chi deve attraversare la strada e, peggio ancora, per gli abitanti di via Capitolina, ormai senza pace. Almeno a tarda sera, essi chiedono, quelle scorribande non rappresentano un abuso?

✠ Nella statistica degli incidenti stradali verificatisi lo scorso anno, pubblicata la settimana scorsa, avevamo indicato il sabato quale giornata più «pericolosa» per il traffico. Ora un lettore vuol conoscere la completa ripartizione nei giorni della settimana degli incidenti dell'annata. Ecco i dati: lunedì 515 incidenti (5 mortali), martedì 528 (4); mercoledì 534 (4); giovedì 531 (3); venerdì 540 (10); sabato 634 (10); domenica 600 (14 mortali). Il maggior numero di infortuni si è verificato nelle domeniche: complessivamente 14 morti, 36 feriti gravi e 368 feriti leggeri.

I sigilli ai contatori è un'operazione dell'Acegat

Numerose segnalazioni ci sono pervenute di richieste di pagamento fatte dall'Acegat per il rinnovo dei sigilli dei contatori, specie per quelli del gas e dell'energia.

Al riguardo abbiamo appreso dalla direzione dell'Azienda che le operazioni di rinnovo dei sigilli sono espressamente previste dai contratti, e devono essere eseguite, a carico degli utenti, ogni volta che, per qualsiasi motivo, i sigilli vengono infranti. Da parte dell'Acegat è in corso un completo controllo dei contatori, perchè molti sono stati riscontrati appunto privi dei sigilli o con i sigilli comunque non perfetti. E' ovvio che il rinnovo riguarda soltanto i contatori che presentino tale inconveniente. Di più viene assicurato che la tassa di trecento lire è unica, indipendentemente dal numero dei sigilli apposti per ogni contatore. Viene nell'occasione fatto invito agli utenti di curare la manutenzione dei sigilli, che spesso vengono spezzati inavvertitamente, specie quando i contatori sono collocati in nicchie o cassette, nelle quali sono riposti altri oggetti casalinghi, muovendo i quali possono essere urtati e spezzati i sigilli.

FALSO ALLARME IN VIA CANOVA

CHIAMANO I POMPIERI a spegnere... un fornello

Una pentola dimenticata sul bollitore acceso d'un appartamento di via Canova 11, i cui inquilini erano assenti, ha messo iersera in subbuglio tutti gli abitanti dello stabile. Poco dopo le 22.15, qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco, e un carro si è prontamente recato sul posto. I pompieri, fissata una scala, hanno raggiunto il terrazzino dell'appartamento che si sospettava in preda alle fiamme e, dalla porta lasciata aperta, sono entrati in cucina, dove hanno provveduto a spegnere... il gas, che aveva provocato, intaccando la pentola e il cibo, quel mare di fumo.

Poco dopo le 22.30, un carro dei pompieri è accorso in via Colautti 4, dove un ascensore era rimasto bloccato al quarto piano, con quattro persone imprigionate nella piccola gabbia.

Era malato di nervi l'impiccato di Miramare

L'inchiesta aperta della Polizia sulla tragica e oscura fine del contadino Giovanni Stoper, di 55 anni, domiciliato a Cimignano di Portorose 816, in Zona B, trovato — come riferito in una precedente edizione — il 31 maggio impiccato a un albero che cresce sul dorso del colle, a 150 metri dal casello ferroviario di Miramare, ha appurato molti lati della vita del poveretto. Lo scorso anno, lo Stoper, ch'era vedovo, lasciava al suo paese un figlio sedicenne, una casetta e un podere e raggiungeva la nostra città, ove, nel marzo, si stabiliva presso una sua figlia, Lidia Stoper in Fornasaro, domiciliata a Santa Croce 347/81. Sin dal suo arrivo a Trieste, lo Stoper aveva sbarcato il lunario prestando la sua opera presso i contadini dei vari paesi del circondario. Negli ultimi tempi, però, i suoi nervi erano molto scossi, tanto che, convinto dalle pressioni della figlia, egli aveva finito col mettersi in cura presso l'ambulatorio di Santa Croce. Soffriva di terribili emicranie e di frequenti stati depressivi.

Il martedì precedente la sua tragica fine, lo Stoper aveva detto alla Fornasaro che si sarebbe recato al lavoro presso alcune famiglie di contadini che abitano nei pressi del Faro. Salutandola, le aveva raccomandato di non darsi pensiero per lui: sarebbe stato via alcuni giorni e avrebbe consumato i pasti e dormito presso i suoi datori di lavoro. Nessun sospetto attraversò la mente della figlia nel salutarlo: l'uomo appariva sereno, e non v'era alcun motivo per dubitare delle sue parole. Senza prendere seco alcun importo di denaro, lo Stoper si è allontanato da Santa Croce, diretto evidentemente verso la zona cespugliosa, dove si è tolto la vita. Tutto lascia supporre che la morte dello Stoper sia dovuta a uno di quei momenti di depressione che lo affliggevano in questi ultimi tempi.

Chiarito il mistero della donna intossicata

Rimessasi pressochè completamente dall'intossicazione di gas illuminante che l'aveva colpita mercoledì scorso, Evelina Voncina in Roset, di 44 anni, abitante in via Sorgente 5, ha potuto ieri narrare come le è occorso l'incidente. Le sue parole hanno fugato l'alone di mistero che circondava la disavventura occorsale. La Roset, dunque, ha riferito che la fatale mattina, tra le 9.30 e le 10, era stata visitata da una sua parente, alla quale ella aveva offerto un caffè, preparandolo sul bollitore a gas della cucina. Già mentre intratteneva la visitatrice, la Roset aveva avvertito uno strano malessere, e quando costei aveva preso congedo, anzichè riposarsi s'era accinta a pulire il fornello del gas. Durante il lavoro, il malessere si fece però sempre più acuto e, a un tratto, ella s'è sentita venir meno. Aggrappandosi ai mobili della cucina, la donna riusciva a trascinarsi sino accanto al tavolo, dove crollava su una seggiola, abbandonando quindi il capo sul ripiano del mobile. Più tardi — era all'incirca mezzogiorno — suo marito l'ha trovata priva di sensi in quella posizione: la cucina era satura di gas. La Roset crede che, trascinandosi a fatica verso il tavolo, deve essersi aggrappata al bollitore toccando inavvertitamente uno dei due beccucci del rubinetto a muro, e più precisamente quello che serve per la stufa. Il rubinetto, infatti inutilizzato in questi tempi e quindi privo di qualsiasi cannuccia, è stato trovato semi aperto.

DESOLANTI CONSTATAZIONI AL CONGRESSO COMUNISTA FRANCESE

I giovani e gli intellettuali disertano le file del P. C.

Ricorso in extremis a Sartre per tamponare l'emorragia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Mai come in preparazione di un congresso comunista, come quello apertosi stamane ad Ivry, la propaganda si è presentata così fiacca e confusa. Si direbbe che un senso di disagio si sia impossessato della direzione del partito marxista francese. C'è aria di crisi e di una crisi grave. Non soltanto si denunciano vuoti rilevanti fra le file comuniste, ma viene anche confessata la preoccupante diserzione dei giovani e degli intellettuali.

All'ultimo momento, tanto per gettare polvere negli occhi si è ricorsi a Paul Sartre: lo si è fatto partire in fretta e furia in aereo per Mosca e da Mosca lo si è fatto parlare ieri sera alla radio. Ma Sartre, i cui sentimenti comunisti non sono stabili, non ha saputo dire che povere parole: «Io non rappresento nessuno, non sono che uno scrittore francese, invitato a visitare l'Unione Sovietica. Quelli che hao vista vietica. Quelli che ho visto nella piazza Rossa, e la Tierengarten, mi hanno detto che vogliono lavorare e vogliono la pace. Ed anch'io lavorerò per essa».

Il ripescamento di Sartre è troppo scoperto come espediente, e può servire di velo alla crisi che travaglia il comunismo in Francia specialmente tra i giovani. Nel rapporto presentato al congresso e sul quale si sono aperte le discussioni, viene rivelato che su centomila aderenti soltanto 11 mila sono inferiori a 25 anni. Nel quadro degli intellettuali le diserzioni si fanno sempre più frequenti senza alcuna sostituzione di qualche rilievo.

In quanto a quella che viene chiamata la base e cioè la massa degli iscritti, sino al 31 marzo soltanto 105 mila persone avevano ritirato la tessera su un totale che qualche tempo fa si avvicinava al milione. La stessa constatazione si può fare per il settore degli operai: la percentuale non è mai stata tanto bassa: su 109 mila soltanto 55 mila hanno rinnovato quest'anno l'iscrizione.

Bastano soltanto queste cifre per illuminare le difficoltà del partito e per dare un'idea del clima in cui stamane si è aperto il congresso. Dal 1950 non aveva più avuto luogo. Molte vicende lo avevano fatto rinviare, fra le quali sono da ricordare l'arresto di Duclos, il clamoroso «affare» Marty-Tillon e la malattia di Maurice Thorez. Ma dopo tanto tempo, quasi quattro anni, la necessità di un congresso si era presentata urgente e imperiosa. Bisognava riprendere le fila dell'organizzazione, ricomporre i quadri, ridare fiducia agli aderenti e regolare le grosse questioni personali pendenti, quale quella di Lecoeur, che ancora è motivo di dissensi in seno al partito, soprattutto per il fatto che l'ex segretario generale non ha voluto fare l'autocritica e non intende farla nonostante le pressioni fattegli anche in questi ultimi giorni.

Dinanzi all'imponenza dei problemi ed alla situazione di crisi era naturale che il congresso non potesse accontentarsi del copioso rapporto di cinquanta pagine presentato da Jacques Duclos, nel quale si succedono tutti i luoghi comuni della propaganda comunista, dalle accuse guerrafondaie ai sostenitori della CED alla necessità di fronteggiare con tutti i mezzi «la disastrosa politica di sottomissione agli imperialismi americani». Occorreva per rialzare efficacemente le sorti del comunismo fare appello a quella personalità «fuori classe e fuori discussione» che nel partito si chiama Maurice Thorez. Ed infatti questa mattina al congresso Maurice Thorez era presente.

Dalle prime battute non si può prevedere quale sarà il bilancio del 13.o congresso del comunismo francese. Rimane motivo di curiosità notare come verranno spiegati i gravi insuccessi avuti nel campo sindacale con il fallimento di una lunga serie di scioperi generali e gli altri scacchi patiti sul terreno parlamentare con i reiterati ed infruttuosi tentativi per la formazione di un nuovo impossibile fronte popolare.

Ma ciò che costituisce il segno maggiore della crisi è il fatto che il partito comunista francese va perdendo il suo carattere di «élite», che aveva assunto dall'inizio ed anche subito dopo la guerra, grazie all'adesione di un forte nucleo intellettuale, e va perdendo anche l'altro attributo, quello di essere un movimento di giovani. Sembra davvero che esso sia destinato a ripiegare su un ristretto ceto, geloso delle posizioni e dei diritti sociali acquisiti.

BONAVENTURA CALORO

La fine di un diplomatico

Si asfissia nell'auto con i gas di scarico

Parigi, 3

Per cause ancora ignote, il consigliere d'Ambasciata australiano Alfred Normand Wootton s'è dato la morte in modo davvero singolare. Recatosi nei pressi di Parigi, alla foresta di Halette, vicino a Beauvais, aveva fermato l'automobile in uno dei viali solitari, poi con un lungo e grosso tubo di gomma, di cui un capo incappucciava strettamente lo scappamento e l'altro capo era immesso nell'interno della vettura dallo sportello destro, il consigliere lasciando il motore acceso aveva trovato la morte respirando il gas di combustione.

Il consigliere d'Ambasciata era un uomo di 53 anni. Aveva famiglia. Lo si conosceva come persona tranquilla e metodica, e perciò appare inspiegabile il suo riprovevole gesto. Ad alcuni giornalisti recatisi all'Ambasciata per raccogliere informazioni, veniva data la seguente versione: «Il consigliere è morto di congestione cerebrale al volante della sua automobile». La sua scomparsa era stata segnalata dall'Ambasciata alla polizia due giorni fa.

ARRESTATI IN GERMANIA due ex sicari comunisti

Francoforte, 3

Due gangsters tedeschi dell'Est, con il capitano Khokhlov della polizia segreta sovietica, sono stati arrestati e incriminati di tentato omicidio dalle autorità tedesche. I due, Hans Kukowitsch e Kurt Weber sono stati accusati di premeditazione di omicidio ai danni del capo della lega anticomunista russa Georgi Okolovich. La pena prevista dalle leggi tedesche varia da tre anni all'ergastolo. I due si erano consegnati alle autorità americane a Francoforte dopo che il loro capo Khokhlov si era rifiutato di uccidere Okolovich.

Quando Khokhlov venne presentato alla stampa occidentale, il 23 aprile scorso, le autorità dichiararono che Kukowitsch e Weber erano tenuti in custodia dagli americani a carattere precauzionale e che non erano state pronunciate accuse a loro carico. Oggi però il Pubblico Accusatore di Francoforte, Arnold Buchthal, ha reso noto che i due accusati sono stati affidati alle autorità tedesche.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che i due sono sudditi tedeschi; che il crimine è stato commesso in Germania e che la questione è di competenza puramente tedesca. [illegible] verso [illegible] Inoltre i due si [illegible] perchè [illegible] e non [illegible] va. Se fossero tornati all'Est, sarebbero finiti in Siberia.

LE UDIENZE DEL «PROCESSO DEI MILIARDI»

BATTIBECCO TRA I DIFENSORI DEGLI OPPOSTI INTERESSI

Il perito calligrafo si sbaglia di grosso afferma un imputato di vari falsi doganali

Roma, 3

Alla ripresa odierna del cosiddetto «Processo dei miliardi», l'avvocato dello Stato Chiarotti si è energicamente opposto a che il Tribunale estenda le proprie indagini sulle trattative intercorse prima che si iniziasse l'istruttoria dell'attuale processo fra banche estere e l'ex parlamentare Domenico Ciurleo.

«Si tratta — egli ha detto — di tentativi compiuti in varie parti del mondo per cercar di sanare un danno patrimoniale dello Stato. La circostanza che non si è verificata negli ultimi termini riferiti dall'imputato nel memoriale letto in udienza, non riguarda tuttavia l'attuale dibattimento; se Ciurleo lo ritiene opportuno, presenti una regolare denuncia amministrativa o penale sulle modalità con cui si svolsero tali contatti fra lui e l'Avvocatura dello Stato».

Quanto all'assunzione come testi dell'avvocato dello Stato Cesare Arias, richiesta dal difensore avv. Lemme, l'avvocato Chiarotti non si è opposto, specificando, però, che egli dovrà essere interessato su molte circostanze attinenti il processo e non già su un episodio che non ha alcuna interferenza con i reati di truffa e di falso contestati agli imputati.

L'avv. Filippo Ungaro, della difesa, ha fatto successivamente notare al suo collega, come sarebbe più opportuno astenersi dal formulare istanze al Tribunale fino al termine dell'interrogatorio degli imputati, affinchè i giudici possano avere una visione più chiara della situazione. Al che il difensore di Ciurleo ha reagito esclamando: «Qui si tutelano più gli interessi delle banche che quelli degli imputati!».

Avv. Ungaro: «Anche se a suo tempo fu presentata una denuncia da parte della Banca commerciale italiana contro alcuni imputati di questo processo, ciò non interferisce nel mandato che io ho in questa causa, che è quella di difendere i miei clienti sui quali grava l'accusa di truffa».

Il Presidente, dopo aver esortato i rappresentanti della difesa a mantenere la calma, ha sospeso l'udienza per 10 minuti riservandosi di prendere in seguito una decisione sulle richieste avanzate dall'avv. Lemme, fra cui quella di acquisire agli atti processuali i ricorsi proposti al Consiglio di Stato contro il Ministro del Commercio estero da alcuni commercianti romani che si videro rifiutare la concessione di licenze di importazione.

E' continuato poi l'interrogatorio degli imputati. Natale Cassani era, nel 1949, diurnista addetto all'Archivio della Dogana di Como e durante il suo lavoro si sarebbe reso responsabile di vari falsi doganali. Egli è sottoposto, per lo stesso reato, anche ad un altro procedimento penale insieme con un ispettore doganale, due impiegati dell'agenzia doganale ferroviaria di Como e 15 spedizionieri. Oggi il Cassani si è protestato completamente innocente, affermando di non sapersi spiegare le ragioni che hanno indotto il direttore della Dogana di Como, dott. Verzi, a denunciarlo, dato che egli dipendeva direttamente dal dott. Guarella e dal commissario Sorrentino.

Il P. M. ha chiesto la citazione di tutti e tre i predetti funzionari della Dogana come testimoni. Il Presidente ha fatto quindi notare all'imputato che esiste una perizia calligrafica che attesta come sia di suo pugno la firma apposta sugli attestati doganali. «Non ho mai avuto fra le mani moduli di quel genere — ha risposto Cassani —. Il perito si è sbagliato di grosso».

Fallita fuga all'Ovest?

Quadrimotore dirottato da due caccia in Cecoslovacchia

Francoforte, 3

Il Comando dell'Esercito americano in Germania annuncia che due caccia cecoslovacchi hanno violato il territorio della Germania occidentale ed hanno inseguito, fino a ricacciarlo in Cecoslovacchia, un aereo commerciale che si trovava fuori rotta. L'annuncio dice: «I due caccia [illegible] un quadrimotore di tipo commerciale, uscito dalla rotta mentre sarebbe stato in volo da Praga a Bruxelles». Secondo la prima versione americana, si sarebbe trattato di un bombardiere ceco. L'incidente è avvenuto nei pressi di Hof, nel punto in cui Cecoslovacchia, Germania Occidentale e Germania Orientale s'incontrano. Si ritiene che l'equipaggio abbia tentato la fuga.

I MAU-MAU HANNO DISTRUTTO, DANDOLO ALLE FIAMME, IL «TREETOPS HOTEL» PRESSO NYERI, NEL PARCO NAZIONALE DI ABERDARE, PER CANCELLARE EVIDENTEMENTE IL RICORDO DELLA PERMANENZA NELLA LORO TERRA DELLA REGINA ELISABETTA, CHE SI TROVAVA NEL KENIA, AL «TREETOPS HOTEL», QUANDO APPRESE LA NOTIZIA DELLA MORTE DI SUO PADRE, RE GIORGIO VI

L'AUTISTA CHE NEL '48 GETTO' LA MOGLIE IN UN CANALE

SPAVALDO DAVANTI AI GIUDICI L'AUTORE DEL «DELITTO PERFETTO»

La deposizione della madre di Giuseppina Raho nella prima udienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 3

Mario Sensi, l'autista trentacinquenne accusato di aver ucciso la propria moglie calabrese Giuseppina Raho, gettandola nel canale Navile, è comparso stamane davanti alla Corte d'assise di Bologna.

Mario Sensi è accusato di aver ideato il «delitto perfetto», escogitando un abile stratagemma che per sei anni ha impedito alla Giustizia di mettere le mani su di lui. L'11 febbraio del 1948, fu trovato sulla sponda del canale Navile un biglietto su cui era scritto: «So di averti tradito che non lo meritavi. Io sono qui. Ti raccomando mia figlia. Chi trova questo, dare informazioni a Sensi Mario, via Lame 345. Giuseppina». Quattro giorni dopo, nel canale fu ripescato il cadavere di Giuseppina Raho, annegata. Nessuno dubitò che la donna si fosse suicidata, soprattutto dopo che la perizia calligrafica accertò che il biglietto era stato realmente scritto dalla moglie del Sensi. Così, Mario Sensi restò in libertà. L'anno dopo sposò la sua amante, Mafalda Lollini.

Sembrava che tutto fosse a posto, e nessuno parlava più della «povera Giuseppina». Ma dalla Calabria, i parenti della giovane donna non erano affatto persuasi che Giuseppina si fosse suicidata. Sapevano che il Sensi l'aveva sposata controvoglia, dopo aver avuto una relazione con lei dalla quale stava per nascere un figlio. Già appena sposati i due non andavano d'accordo, e, quando nacque la bambina, Giuseppina pensò di tornarsene a casa dei genitori. Mario Sensi si trasferì a Bologna, e non fece più sapere nulla di sè. Si era preso in casa un'altra donna, Mafalda Lollini, e quando la moglie cercò di riavvicinarsi a lui, scrivendogli lettere affettuose, le rispose con indifferenza. Poi Giuseppina pensò di andare a raggiungere il marito, e arrivò a Bologna il 2 febbraio del 1948, accompagnata dalla figlioletta e da uno zio. Il marito l'accolse con estrema freddezza, poi, dopo pochi giorni, il presunto «suicidio».

I familiari dissero tutte queste cose alla polizia, che già non era rimasta troppo persuasa del perfetto alibi del Sensi. Così, nel settembre del 1953, dopo cinque anni dal «suicidio», Mario Sensi fu chiamato in Questura. Quel giorno egli confessò il suo delitto, ingannato da uno stratagemma dei funzionari inquirenti, che gli fecero credere di essere perfettamente a conoscenza del suo delitto. Dopo, davanti al magistrato, Mario Sensi ha ritrattato la sua confessione. Stamane, in aula, egli è apparso tranquillo e spavaldo.

L'autista di Monte Sampietro è alto, capelli ricci, occhi piccoli e freddi, baffetti a punta. Veste un doppio petto marrone, una camicia colorata. Il suo linguaggio è piuttosto volgare, parla dei rapporti con la moglie in modo grossolano, senza nessun rispetto. La gente che gremisce l'aula lo guarda senza simpatia.

Aperta l'udienza, dopo le solite formalità, il Sensi, chiamato sulla pedana a deporre, ha di nuovo ripetuto la sua dichiarazione di innocenza. Racconta che il giorno della morte della moglie lei gli aveva detto di non stare bene, ma non aveva voluto essere accompagnata dal medico. Lui poi andò fuori con un amico. Dopo mangiato, tornò fuori, al lavoro. Poi tornò a casa.

Il presidente chiede a che ora il Sensi arrivò a casa.

«Uscii dal garage alle cinque e mezzo, arrivai a casa verso le sei e tre quarti, ero in bicicletta».

«Come mai tanto tempo per fare pochi chilometri?».

«C'era la neve, il freddo, le macchine e i tram fermi».

E' sulla tesi del suo arrivo a casa alle sei e tre quarti che Mario Sensi fonda la sua dichiarazione di innocenza. L'unica speranza di ottenere l'assoluzione è quella di provare alla Giustizia la verità del suo alibi «della mezz'ora».. Giuseppina Raho annegò nel Navile appunto verso le 18.30.

Quanto al biglietto scritto dalla moglie prima di morire, che l'accusa sostiene sia stato dettato dallo stesso Sensi alla donna, con il pretesto di uno scherzo di Carnevale, l'autista ha oggi dichiarato: «Solo un mese dopo la disgrazia mia cognata mi disse che la Pina le aveva parlato di uno scherzo fatto con il biglietto».

Quando gli hanno contestato la confessione resa in sede di polizia Sensi ha detto: «Mi hanno fatto confessare per forza. Mi avevano legato le mani dietro la schiena, poi mi avevano picchiato con pugni e schiaffi, mi avevano sputato in faccia e in bocca. Mi avevano minacciato che avrebbero arrestato mia madre, malata di cuore, e mia moglie, allora in stato interessante. Mia madre sarebbe morta certamente e mio figlio sarebbe nato in prigione. Poi mi fecero firmare il verbale che avevano preparato loro».

Nella seduta pomeridiana, è venuta a testimoniare la vecchia madre di Giuseppina Raho, Maria Basile. Il Presidente, prima di far entrare la donna, chiede al Sensi se non giudichi più opportuno andarsene per «evitare dolorose scene». L'imputato annuisce e, scortato da due carabinieri, esce dall'aula.

La madre di Giuseppina ha raccontato ai giudici come i due giovani si conobbero. Parla un dialetto strettissimo che solo il giudice a latere, calabrese, il dott. Greco, riesce a capire.

A un dato punto dice: «Quando ripartì per Bologna le diedi quattromila lire e le dissi: «Se ti va bene le spendi, se no ti servono per il viaggio di ritorno». E un giorno ricevetti prima un espresso che mi domandava se la figlia era a Torino o a Ferrara da certe cugine. Io subito dissi «Mamma mia! Quello ha ammazzato mia «fighia»! Lo sentono queste cose le mamme, signor Preside'. Non cucinai, non mangiai, piansi. Poi mi arrivò il telegramma che mi disse che era stata trovata morta. «Iddu fece a pappa e puppa» (organizzò tutto lui), telegrammi ed espressi! L'ha rovinata mia figlia, l'assassino, me l'ha uccisa. Era tenera, era buona, onesta e pura. Quando tornò a Catanzaro, andò anche alla elemosina per mantenersi onesta!».

E' stato poi interrogato il dott. Flora, capo della squadra «mobile» di Bologna, che ha smentito le «infondatissime» accuse di maltrattamenti.

S. A.

Il Comune di Torino condannato in Tribunale

Torino, 3

Il Comune di Torino è stato condannato dal Tribunale civile a pagare 3.956.358 lire alla vedova dell'agricoltore Giuseppe Stinchetto, che nel 1949 era rimasto folgorato da una scarica di corrente. Lo Stinchetto si era appoggiato con una mano ad un cavo metallico che ancorava al terreno il palo della conduttura elettrica di illuminazione, ed era rimasto fulminato all'istante.

UN'AVVENTUROSA FUGA DALL'INFERNO DI DIEN BIEN PHU

TRECENTO KM. DI MARCIA attraverso la giungla indocinese

Il gen. Ely sostituirà il comandante Navarre?

Hanoi, 3

Il primo e forse l'unico ufficiale europeo che sia riuscito a fuggire da Dien Bien Phu al momento dell'attacco finale del Vietminh, è giunto ieri ad Hanoi. Si tratta del sottotenente Raymond Makowiak, di 32 anni, nato a Lorange, nel Dipartimento della Mosella. Era assegnato al dispositivo «Eliane-4», di cui aveva assunto il comando in seguito al ferimento del suo capitano. Quando «Eliane-4» cadde, raggiunse il Q. G. del gen. de Castries.

«Restammo al Q. G. fino alla sua caduta — ha dichiarato Makowiak al suo arrivo ad Hanoi. Verso le 17, sentimmo dire che chi avesse voluto cercare di fuggire, poteva tentarlo. Vidi dei civili thai che si dirigevano verso il sud con una bandiera bianca e mi unii ad essi. Incontrammo una pattuglia del Vietminh che ci fece prigionieri e ci ricondusse verso Dien Bien Phu; nello scontro fui leggermente ferito.

«Mentre tornavamo verso il campo trincerato, sulla strada provinciale n. 41, — ha proseguito l'ufficiale — vidi venirci incontro una jeep a bordo della quale si trovava prigioniero, tra alcuni uomini del Vietminh, il gen. de Castries. Ad un certo punto, stremato dalla stanchezza, caddi a terra e quando mi risvegliai vidi vicino a me altri tre compagni nelle stesse condizioni, senza nessuna sorveglianza in vista. Avevo una bussola e decidemmo di dirigerci verso Ovest. Durante la notte cademmo in un'altra imboscata dei Vietminh e solo io riuscii a fuggire celandomi in un fossato; i miei compagni, legati, furono condotti via.

«Mi diressi allora verso Mong Khoua, circa 80 chilometri ad Est di Dien Bien Phu. Nei primi villaggi ove giunsi, gli abitanti mi avvertirono che gli uomini del Vietminh pattugliavano i dintorni. Decisi allora di ridiscendere il fiume [illegible] e mi costruii a questo scopo una zattera con tre tronchi d'albero. Dopo tre ore di navigazione, giunsi in un villaggio i cui abitanti non avevano mai visto un europeo. Essi mi dettero un po' di riso e di pesce, che mi sembrarono assai buoni, giacchè da sette giorni non avevo mangiato che un po' di manioca, e mi indicarono la strada [illegible] attraverso la foresta.

«Dopo essere sfuggito ad alcune pattuglie del Vietminh, cominciai il mio viaggio attraverso la giungla e non contai più il percorso a chilometri ma a giornate di marcia. Incontrai il fiume Hamou, lo traversai a nuoto e raggiunsi un piccolo villaggio, dove fui bene accolto e dove un indigeno mi offrì la sua capanna. Stavo per mettermi a dormire, quando fui avvertito dal proprietario che stavano arrivando dei soldati del Vietminh. Riuscii ad evitarli nascondendomi. [illegible] All'alba ripresi la strada e incontrai finalmente tre francesi [illegible]. Di qui raggiunsi Hanoi dopo avere percorso circa 300 chilometri a piedi in 23 giorni, attraverso la zona più difficile e selvaggia dell'Indocina».

Le notizie del tardo pomeriggio recano che circa cinquecento soldati francesi e vietnamesi sono stati sopraffatti dall'attacco di tre battaglioni comunisti nella zona della costa annamita meridionale, [illegible] E' da ritenere che tutti siano stati uccisi o fatti prigionieri.

All'ultima ora si apprende da Parigi che fonti altamente attendibili hanno dichiarato che il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Paul Ely, è stato questa sera nominato comandante supremo in Indocina e alto commissario.

L'ULTIMA «VERITA'» DI DE TOMA SUL CARTEGGIO

Un misterioso «Signor X» inserito in una nuova versione

Milano, 3

Enrico De Toma ha dato stamane una nuova versione della vicenda imperniata sul famoso dossier Mussolini. Non è vero, com'egli disse in un primo tempo, che il suo viaggio dall'Italia alla Svizzera, il 23 aprile 1945, avvenne attraverso il Sempione: avvenne bensì da Ponte Chiasso; inoltre il dossier che gli avrebbe affidato Mussolini, sarebbe soltanto l'ultimo della serie. Mussolini, infatti avrebbe avuto la abitudine di inviare in Svizzera, tramite persone di fiducia, importanti documenti politici. Esisterebbero pertanto, presso un ebreo amico di Mussolini, interi bauli zeppi di documenti. La storia d'Italia, secondo il De Toma, si potrebbe scrivere anche soltanto utilizzando i documenti in possesso dell'ebreo svizzero. Secondo sempre il De Toma, nei bauli esisterebbero anche dei documenti, sistemati in cartelle e raccoglitori, che si riferiscono in parte all'attività dei fuorusciti italiani del ventennio. Dei nastri, inoltre, porterebbero registrate alcune conversazioni telefoniche di Mussolini con il Re e diverse personalità del regime.

Afferma De Toma: «Nella mia borsa c'erano, oltre ai 163 documenti, anche 280 fogli riferentisi all'attività della repubblica sociale, alle figure di alcuni gerarchi, rapporti militari, notizie relative alla campagna antiebraica». Secondo il De Toma, egli sarebbe l'ultimo di coloro che furono inviati in Svizzera per consegnare al «signor X» i documenti; altre persone vi si sarebbero recate prima di lui.

Secondo assicurazioni convalidate a suo tempo anche da Puccio Pucci, che fu tra l'altro presidente del CONI, Mussolini aveva espresso la determinazione di affidare incarichi del genere a elementi sconosciuti: costoro non erano assolutamente al corrente del contenuto delle borse, nè di quello delle valigie e del baule. Lo stesso De Toma pensava allora che nella sua borsa vi fosse valuta.

«Non potevo dire prima d'ora questa verità — ha proseguito De Toma — soprattutto perchè ai primi del '53, una volta avviate le trattative per la pubblicazione del carteggio, il «signor X» mi aveva messo al corrente di tutto il resto ch'era depositato presso di lui, e una mia parola avrebbe potuto mettere molta gente in allarme. Ora mi decido a parlare perchè mi trovo in Italia, anzitutto, e perchè da cinque giorni le due valigie e la cassa con le registrazioni sono al sicuro.

«Il 22 aprile '45, con la stessa macchina, a bordo della quale avrei poi effettuato il mio viaggio in Svizzera, fui inviato assieme a un autista nel Novarese. Questa era indubbiamente una mossa per confondere le idee a eventuali osservatori o spie. Il giorno 23 ricevetti le istruzioni e la borsa. Partii da Milano alle 6 del mattino. Alle sette ero a Chiasso. Vestivo in borghese ed ero stato provveduto di documenti falsi intestati a Vinicio Taverna. A duecento metri dalla sbarra di confine un sergente della g.n.r. che doveva ben conoscere le caratteristiche della mia macchina, mi fermò consegnandomi della valuta svizzera e un lasciapassare. Passai così senza obiezioni di sorta. Consegnai la borsa in una località della Svizzera italiana.

«Il «signor X» mi informò che a organizzare i trasferimenti dei documenti era stato il console Casalinuovo. Una prima volta al «signor X» sarebbero stati affidati documenti nel novembre '44, una seconda volta nel marzo '45, e infine dal De Toma.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dallo estremo bacino del Mediterraneo occidentale interessano nel loro movimento verso Nord-Est la Sardegna, le regioni dell'alto versante tirrenico e quelle settentrionali. Pertanto, su dette regioni si avrà cielo da molto nuvoloso a coperto e precipitazioni moderate anche a carattere di rovescio su Liguria e Italia settentrionale. Sulle rimanenti regioni dell'Italia generale nuvolosità irregolare in aumento da domani; su quelle meridionali e della Sicilia cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria. Mari: mossi o localmente il medio e alto Tirreno il mar Ligure e il mar di Sardegna. Calmi o leggermente mossi gli altri mari. Generalmente mosso il canale di Sicilia.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.8, 24.9; Trento 12.8, 23.6; Torino 14.4, 17.2; Milano 14.6, 21.3; Venezia 19.9, 22; Genova 15.7, 22; Bologna 14, 20.2; Pisa 12, 24.6; Firenze 10.8, 24.7; Perugia 10.1, 24.9; Ancona 17.5, 21.4; Pescara 13.3, 23.3; L'Aquila 11.6, 25; Roma 12.7, 29.3; Napoli 16.2, 29.7; Campobasso 14.2, 22; Bari 14.8, 24.4; Potenza 12.8, 24.4; Reggio Calabria 15.4, 22.6; Palermo 17.5, 26.6; Messina 17.5, 23.7; Catania 12.4, 24; Sassari 16.4, 28.8; Cagliari 16.6, 26.4.

IL TRAGICO GESTO DI UN GIOVANE PAZZO

Uccide con la scure la madre e poi si getta in un burrone

Potenza, 3

Un giovane ha ucciso la madre a colpi di scure, poi si è suicidato gettandosi dall'alto di un ponte. La tragedia è avvenuta nel pomeriggio a Savoia di Lucania, in una casupola di campagna dove Michele Mancino di 28 anni, viveva con la madre Domenica Covucci, di 57 anni. Oggi il Mancini, che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, appena tornato dai campi ha preso ad inveire contro la madre, per motivi che non è stato ancora possibile accertare. Alcuni vicini di casa hanno detto che l'alterco è durato circa un'ora. Poi si sono udite le urla della donna: e quando la gente è accorsa, il suo cadavere è stato trovato ai piedi del letto con la gola squarciata. Vicino al corpo era una scure insanguinata.

Iniziata subito una battuta, i carabinieri sono riusciti ad individuare tra i campi di grano le tracce del matricida. Da Savoia egli tentava di raggiungere il vicino centro di Vallina. Poi i militi, giunti all'altezza del ponte che dista poche centinaia di metri dal paese, hanno perso le tracce del fuggitivo. Mentre stavano per incamminarsi per un'altra pista, udivano però dei lamenti dal fondo del burrone sotto il ponte. Era il Mancino, che si era gettato da circa venti metri.

Il giovane è morto poco dopo per le gravissime lesioni riportate.

Anche Giobben Giò ascoltata dal dott. Sepe

Dopo tante versioni contraddittorie dovrebbe aver detto finalmente al magistrato la verità

Roma, 3

Stamane la signora Giovanna Giovine, alias Yo de Yong, alias Giobben Giò, è stata ricevuta dal dott. Sepe verso le 10, poco dopo il suo arrivo da Genova. In questi ultimi giorni la dinamica danzatrice ligure è stata protagonista di alcuni clamorosi episodi: dopo aver smentito e querelato Anna Maria Caglio che l'aveva indicata come una delle persone partecipanti alle famose riunioni allegre di Capocotta, due settimane fa la Yo de Yong, all'improvviso, teneva in un albergo di Milano una conferenza stampa durante la quale, ritrattando le precedenti smentite, confermava tutto quanto asserito dalla Caglio. Affermava cioè di aver partecipato alle riunioni, di aver perduto i 13 milioni, di conoscere particolari sulle orge e sul reclutamento di ragazze dell'aristocrazia e del popolo, di aver avuto rapporti di amicizia con Ugo Montagna, soggiungendo che intendeva raccontare ogni cosa al magistrato.

Il giorno dopo la signora veniva a Roma dove però non veniva ricevuta dal magistrato. Recatasi invece a Capocotta con alcuni giornalisti non riconosceva la casa delle asserite riunioni di piacere.

Tornata a Milano, la signora attuò un altro colpo di scena, pubblicando in un settimanale un articolo in cui smentiva tutta la propria conferenza stampa e spiegando che aveva mentito in quel modo per attirare su di sè l'attenzione del dott. Sepe e farsi interrogare.

La spiegazione è apparsa un po' capziosa e irriguardosa. Comunque si vede che ora il magistrato ha deciso di accontentarla e di riceverla. L'udienza del dott. Sepe è durata a lungo: la signora è uscita dal suo ufficio alle 12.30.

All'ufficio del dott. Sepe si è presentato stamane anche Piero Pierotti, il «minatore volante» venuto dal Lussemburgo. Egli non era stato citato nè attendeva di essere interrogato per il caso Montesi: si è recato a sollecitare il passaporto per tornarsene all'estero, giacchè pare che la concessione incontri difficoltà piuttosto serie. Col Pierotti tuttavia si è vista dal magistrato una donna di media età, non conosciuta dai cronisti e, pare, nuova per la cronaca del caso Montesi.

Frattanto, in mattinata, è tornata a diffondersi la voce a Palazzo di giustizia che il dott. Sepe avrebbe spiccato un mandato di cattura. Si ignora quale sia la persona colpita dal grave provvedimento: non essendo ancora conclusa la istruttoria, dovrebbe trattarsi di uno dei più fantasiosi autori delle ultime «rivelazioni».

19 genieri americani colpiti dalla folgore

Francoforte, 3

Diciannove soldati del battaglione del genio della 1.a Divisione americana, di stanza a Kitzingen, in Germania, sono stati colpiti da un fulmine mentre si esercitavano a costruire un ponte di barche. Due di essi sono stati trasportati immediatamente all'ospedale in gravi condizioni, mentre gli altri sono rimasti feriti leggermente.

GIORNALE SPORT

A TORINO PRIMO L'OLANDESE WAGTMANS

IL GIRO DELLE MEZZE FIGURE ha sfornato un altro Carneade

Nessuno ha saputo o voluto approfittare di un ritardo della Maglia Rosa - La classifica rimane invariata

Torino, 3

La tredicesima è stata una tappa frastagliata che non ha dato nulla agli effetti pratici, ma che ha dimostrato limpidamente due cose. Primo: che quella di ieri è stata una sorpresa, secondo: che la Maglia Rosa rappresenta ancora per Coppi una quantità «negligeable».

Dopo il traguardo di Alessandria, Monti e Koblet avevano tentato di ripetere lo scherzo di ieri. Coppi però, questa volta, non si è lasciato sorprendere; fin da Pontedecimo il campione del mondo aveva messo gli occhi addosso ai due irrequieti e non se li è lasciati sfuggire un momento. Ad Alessandria era avvenuto che, dopo la volata del traguardo volante, vinta da Van Steenbergen, Massocco aveva preso l'aire. Koblet, che stava tutt'orecchi per udire il suono della diana, non ha avuto un attimo di titubanza. Quando c'è fiato nei polmoni anche Massocco può accendere una grande fiamma.

Koblet s'invola e Monti è sulla sua ruota. Avviene la solita bagarre. Il fischio del motociclista dà il segnale. S'apre il clamore delle trombe delle auto, la folla diviene nevrastenica e fa siepe sulla strada. La pioggia viene a rovesci e impedisce la visibilità, l'unico a vederci chiaro è Fausto Coppi. Si fa strada col braccio destro. Col sinistro tiene a malapena il manubrio perchè la ruota sotto la spinta possente sbanda a più riprese. Con Coppi si fanno sotto Fornara, Astrua, Schaer, Magni e Gismondi. A Castel d'Annone sono undici a guidare la corsa. La Maglia Rosa ha già 40" di ritardo. E' questo il momento buono? Sembra di sì, perchè Monti parte [illegible] e tutti gli assi hanno bisogno di [illegible] qualche minuto a Clerici. Ma d'un tratto [illegible] cambiare la ruota posteriore. L'offensiva si spegne. [illegible]

[illegible] la sintesi della tappa. Ma gli episodi sono stati molteplici.

Folla innumerevole a Pontedecimo [illegible]

[illegible] aiuto Gismondi e Milano rimessisi dallo sforzo. Frenati dai bianco-celesti i fuggitivi della prima ondata hanno permesso un rapido congiungimento del gruppo guidato questa volta da Magni.

Dopo Spinetta Marengo cadono Grosso, Assirelli e Sartini. Volpi è costretto a sacrificarsi: dà la ruota ad Assirelli che è terzo in classifica e si attarda. Viene poi l'episodio centrale: quello che riempe di interrogativi e di confusione 60 chilometri di percorso. A Moncalvo sono trenta gli uomini che si presentano per primi per prendere i gialli sacchetti del rifornimento. Tutti gli interrogativi avevano avuto la loro risposta. Coppi non si lascia suonare due volte. Coppi non si preoccupa ancora di dar battaglia alla Maglia Rosa.

Dopo il rifornimento tregua generale. Rientrano tutti e il pasto è eccellente, peccato che non lo si possa innaffiare con un bicchiere di Barbera...

Per arrivare a Torino bisogna superare prima la salitella di Cocconato poi quella della Rezza. Nella prima si impone Astrua e vince il traguardo volante, nella seconda parte Coletto, ma è sfortunato perchè Astrua e Koblet gli sono subito sopra. Si fa avanti allora Wagtmans, il coraggioso corridore olandese che quest'anno non aveva fatto un gran che come stradista (si era invece affermato come «stayer»). Tutti lo ricordano: è un veterano del Giro di Francia e questo è il suo secondo Giro d'Italia. Ha 25 anni ed è alto un metro e settanta.

Wagtmans ha avuto coraggio e [illegible]

Domani andremo a Brescia su un percorso [illegible] come una [illegible] per 240 chilometri. Dopodomani riposo.

ALESSANDRO ALESIANI

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 82,18'24";

2) Voorting G. a 12'53"; 3) Assirelli a 18'4"; 4) Koblet a 28'31"; 5) Defilippis a 31'10"; 6) Magni a 31'19"; 7) Schaer a 31'52"; 8) Conterno a 32'15"; 9) Astrua a 32'29"; 10) Fornara a 33'41"; 11) Nencini a 33'56"; 12) Coppi a 35'17"; 13) Albani a 37'40"; 14) Barozzi a 37'51"; 15) Impanis a 37'59".

ORDINE DI ARRIVO

1) WAGTMANS ore 5,33'58", alla media di km. 37.907;

2) Albani, 3) Favero, 4) Benedetti, 5) Botella, 6) Metzger, 7) Massip, 8) Coletto, 9) Barozzi tutti col tempo di Wagtmans; 10) Barducci ore 5,34'29"; 11) Schaer 5,34'32"; 12) Defilippis 5,34'34"; 13) Conterno, 14) Aureggi, 15) Brasola, 16) Monti, 17) Nencini, 18) Gaggero, 19) Gismondi, 20) Koblet, 21) Impanis, 22) Grosso, 23) Astrua, 24) Bartali, 25) Pettinati, 26) Fornara, 27) Magni, 28) Pezzi, 29) Zampini, seguono gli altri, tra cui Coppi e Clerici, tutti con lo stesso tempo di Defilippis.

TRAGUARDI VOLANTI

A Serravalle Scrivia (29,0): 1) Milano punti 3; 2) Van Steenbergen p. 2; 3) Benedetti p. 1.

Ad Alessandria (40,1): 1) Van Steenbergen p. 3; 2) Benedetti p. 2; 3) Brasola p. 1.

Ad Asti (81,0): 1) Massocco p. 3, 2) Monti p. 2, 3) Coppi p. 1.

A Cocconato (42,6): 1) Astrua p. 3, 2) Conterno p. 2, 3) Aureggi p. 1.

A Torino: 1) Wagtmans p. 3; 2) Albani p. 2; 3) Favero p. 1.

Classifica generale individuale dopo la 13.a tappa: 1) Van Steenbergen p. 29, 2) Benedetti p. 27, 3) Pettinati e Albani p. 21, 5) Conterno p. 16, 6) Barozzi p. 15, 7) Soldani p. 14, 8) De Santi p. 13, 9) Fornara e [illegible] p. 12, 11) Voorting p. 11, 12) Assirelli, Corrieri, Massocco p. 10, [illegible] Giannecchi e Koblet p. 9, 17) Grosso, Clerici, Gismondi, Nardi, Wagtmans, Ciolli e Conterno p. 8.

Gli europei di basket

Senza speranza le azzurre a Belgrado

Con le partite in programma per la prima giornata, inizia oggi a Belgrado la quarta edizione dei campionati europei d[illegible] [illegible] squadra az-zurra non sono in questo momento molto brillanti, in quanto diverse giocatrici risentono delle fatiche del campionato e si trovano attualmente in condizioni fisiche tutt'altro che buone. Specialmente Lilliana Ronchetti, tiratrice scelta della formazione, è ben lontana dalla forma migliore e difficilmente potrà ripetere le buone prove che l'hanno fatta considerare una delle migliori giocatrici dei precedenti campionati di Budapest e Mosca. Mancherà accanto a lei anche la sorella Franca, che si è sposata sabato scorso con il cestista del Gira, Giorgio Buongiovanni, e si trova pertanto in questo momento in viaggio di nozze.

Della squadra di Mosca mancheranno ancora Rozzo, Caciolli, Neri, Sommi, Serpellon, Pasquali e Zupancich, e al loro posto l'allenatore Ferrero ha chiamato Ortobelli, Franchini, Donda, Vendrame, Formaggio, Linari, Rossi e Gentilin. L'ultima nominata, essendosi infortunata nel corso degli allenamenti triestini, non potrà scendere in campo. Si tratta per la gran parte di elementi molto giovani che certamente risentiranno dell'ambiente internazionale, ed oltre a tutto anche le anziane della squadra non pare si siano assuefatte alla nuova guida di Ferrero dopo la lunga abitudine fatta con Buratti e Garbosi.

Siamo dell'opinione che la squadra azzurra non riuscirà a superare l'ostacolo della squadra francese, nè tantomeno quello dell'Ungheria, per cui le azzurre dovranno rassegnarsi a giocare, nella seconda parte del torneo, e questa volta con certissime probabilità di successo, con le squadre eliminate nel primo turno, e precisamente Austria, Germania Ovest, Libano e Danimarca.

Ricordiamo che negli ultimi campionati europei disputati nel maggio 1953 a Mosca, la squadra italiana si classificò al 6.o posto preceduta da Russia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria e Polonia, e seguita da Francia, Svizzera, Austria e Romania.

Ecco il programma della prima parte del torneo: *4 giugno*, ore 10: Cecoslovacchia-Danimarca; ore 17: apertura ufficiale campionati; ore 18: Jugoslavia-Germania Ovest; ore 21: Ungheria-Italia. *5 giugno*, ore 16: Ungheria-Austria; ore 17.30: Bulgaria-Danimarca; ore 19: Jugoslavia-URSS; ore 20.30: Italia-Francia. *6 giugno*, ore 15: URSS-Germania Ovest; ore 16.30: Italia-Austria; ore 18: Cecoslovacchia-Bulgaria; ore 19.30: Ungheria-Francia.

M. V.

MALDINI AL MILAN: cinquantotto milioni

Un'opzione ottenuta dalla Triestina per il portiere Seveso prestato al Catania

Milano, 3

Oggi il Milan ha concluso le trattative per l'acquisto del triestino Cesare Maldini, il terzino che il sodalizio rossonero ha pagato 58 milioni. Il contratto era stato firmato già ieri ma la validità era subordinata alle visite mediche che oggi sono state felicemente superate. Com'è noto, rispettando le nuove norme, il pagamento viene fatto in contanti.

Risulta che la Triestina ha ottenuto altresì dal Milan una opzione per il portiere Antonio Seveso di 21 anni. Seveso ha disputato il campionato con il Catania, molto contribuendo col suo valore alla promozione della società siciliana alla massima categoria. Al Catania il giuocatore era stato ceduto a prestito per la durata di un anno.

Vittoria del cap. Oppes al Concorso di Lisbona

Lisbona, 3

Il capitano italiano Salvatore Oppes, su Pagaro, ha vinto ieri sera la quarta prova della settimana ippica di Lisbona, coprendo il percorso di 630 metri con 14 ostacoli in 1'37". Lo ostacolo principale misurava m. 1,40. Al secondo posto si è classificato ancora il cap. Oppes, questa volta su Somalo, mentre al terzo si è piazzato lo spagnolo Alonso Martin, su Brisbris, in 1'47"3. Quarta la inglese miss Pat Smythe, in 1'49"3. La quarta prova di 420 metri è stata vinta dall'inglese miss Pat Smythe, su Prince Hall, che ha superato brillantemente i sei ostacoli, il maggiore dei quali misurava m. 1,80. Secondo l'irlandese William Ringrose, su Liffey, e terzo il portoghese Correia Barrento su Congo II.

Nelle ULTIME NOTIZIE delle ore 18 la fase conclusiva e l'ordine di arrivo dell'odierna tappa del GIRO D'ITALIA

Non Rossetti ma Jugovaz con la Triestina a Catania

Impossibilitato a portarsi alla volta di Catania, per la partita amichevole di domenica, Rossetti viene sostituito dal giovane Iugovaz, l'ala che alla prima partita di campionato segnò una rete alla Juventus. A quanto si apprende, affettuose accoglienze vengono riservate alla squadra rossoalabardata. La comitiva dei triestini sarà agli ordini del presidente avv. Pollucci.

Carter batte Riley

St. Louis (Missouri), 3

L'ex campione dei pesi leggeri Jimmy Carter ha battuto ieri sera per k.o. alla sesta ripresa Charley Riley, un negro di St. Louis.

«NON ADATTO ALLO STOMACO DEGLI INGLESI»

Il «menu alla Puskas» in un ristorante di Zurigo

Acclimatarsi è il verbo che i partecipanti ai campionati mondiali si sforzano di coniugare - Le allegre ragazze svizzere e i dottori brasiliani

Zurigo, 3

C'è un verbo che le varie nazionali di calcio presenti in Svizzera per i prossimi mondiali cercano di coniugare con ogni cura. Per gli azzurri si tratta del verbo «acclimatarsi», per i tedeschi «akklimatisieren» e per gli anglosassoni «to acclimatize». Ma, in qualsiasi modo lo si traduca, è il verbo del momento, ai cui imperiosi dettami obbediscono i dirigenti delle varie squadre.

E' un verbo che consente infinite interpretazioni, specie nel campo culinario: per gli azzurri, cui non difetta l'appetito, si tratta di consumare un vitto all'italiana, secondo i dettami dietetici osservati prima delle partite. Gli ungheresi, invece, cercano di abituarsi coi palloni, di cui hanno ordinato un grosso quantitativo, dello stesso genere usato per i mondiali. I dottori brasiliani perseguitano invece i loro giocatori con un'ansia comprensibile solo in periodi di pestilenza, controllandone parecchie volte al giorno peso, temperatura e battiti del polso. Quando gli occhi dei medici brasiliani non sono fissati sulle lancette dei secondi dei loro orologi, i loro sguardi sono rivolti costantemente ai termometri degli alberghi.

Relazioni cordialissime esistono fra brasiliani e ungheresi, alla superficie, almeno. Segretamente invece, i brasiliani pensano che i magiari abbiano troppa fiducia in sè stessi. D'altra parte gli ungheresi pensano che i brasiliani prendano troppo sul serio la faccenda degli allenamenti. Hanno notato, fra l'altro, che i sudamericani evitano le prosperose ragazze svizzere e che si «allenano» nei dintorni della loro sede con un impegno che un Savonarola giudicherebbe eccessivo. «Non è una cosa naturale», ha detto un magiaro, sorridendo alla vista di un gruppo di ragazze svizzere che faceva irruzione nella sede ungherese a caccia di autografi.

Quando ci si mette di mezzo la politica, è sempre un guaio: secondo le solite indiscrezioni che circolano negli spogliatoi, gli ungheresi hanno una paura maledetta di doversi incontrare con i sudcoreani, nella prima partita del loro turno. E non c'entra l'abilità di gioco: i magiari infatti sanno che i sudcoreani gradiscono il comunismo come il fumo negli occhi e temono che vogliano adoperare una tattica rude, tale da porre fuori combattimento qualche ungherese. Il commissario tecnico magiaro, Julius Mandi, starebbe giocando a testa e croce, secondo quanto si dice, per decidere se porre in campo contro i sudcoreani una squadra formata praticamente di riserve, e correre magari il rischio di perdere, oppure se porre in scena gli assi e rischiare di vederseli ridurre in cattive condizioni.

C'era da aspettarselo: in un ristorante di Zurigo è comparso un «menu alla Puskas» dal nome del celebre calciatore ungherese. Una nota a piè di pagina rileva malignamente che si tratta di un menu «ben equilibrato, rapidamente servito, ma considerato pesante per gli stomaci inglesi».

Gli azzurri in visita allo stadio di Losanna

DUE INCONTRI D'ALLENAMENTO — PIOVE A VEVEY

Vevey, 3

La mattinata degli azzurri è iniziata con una lezione teorica che Czeizler ha tenuto in uno dei grandi e lussuosi saloni del Grand Hotel di Vevey. Terminata questa riunione, il medico della squadra, dott. Ferrando, ha proceduto alle abituali visite sanitarie. La squadra di calcio del Vevey Sport si è offerta di allenare gli azzurri: l'invito è stato accolto. La partita si svolgerà in due tempi di un'ora cadauno: nella prima sarà in campo una selezione italiana e nella seconda gli altri undici giocatori azzurri. Lunedì 7 giugno gli azzurri giocheranno, sempre sul campo del Vevey, un incontro fra di loro.

Nel pomeriggio, accompagnata dai dirigenti e dal direttore tecnico, la rappresentativa azzurra si è recata a Losanna dove ha visitato il nuovo grandioso stadio olimpionico della Pontaise inaugurato due settimane fa, con l'incontro Uruguay-Svizzera.

Per il Derby di domenica

Nelumbo ha provato sulla pista di Montebello

Ieri mattina, con Orlando Zamboni, espressamente arrivato da Milano, Nelumbo ha compiuto sulla pista triestina l'ultimo allenamento in vista del Derby dei Quattro anni — Premio Presidente della Repubblica, che si correrà domenica a Montebello. Nelumbo è il più forte trottatore di quattro anni che esista al momento attuale in Italia. Nel corso di quest'anno vanta otto presenze, con sei vittorie, un secondo ed un terzo posto. Il terzo posto è stato ottenuto nel Premio della Fiera, dietro ai francesi Gelinotte e Feu Follet X, con il ragguaglio al chilometro di 1.19.6, con cui Nelumbo è entrato nel libro d'oro.

I campionati del "Dante,,

Nonostante l'inclemenza del tempo che ha notevolmente influito sulla regolarità delle prove, il vasto programma sportivo annuale previsto dal Liceo Ginnasio «Dante» ha avuto regolare conclusione.

Pallacanestro maschile Liceo: 1) I B (Vitali-Fitz, Cirello, Graziano, Ghersinich, Pellegrini, Albrizio, Serra, Verdoja); 2) I A, III A, III B; 5) II B; 6) II A; 7) I C.

Pallacanestro maschile Ginnasio: 1) IV B (Denaro, Depase, Vecchi, Carlini, Bisiacchi, Puglisi, Sitta, Velussi); 2) V B; 3) V A; 4) IV A; 5) IV C-D.

Pallavolo maschile Liceo: 1) I B (Vitali, Cirello, Graziano, Ghersinich, Gianotti, Pellegrini, Zerauschek, Delton); 2) III A e I A; 4) III B e II B; 6) I C; 7) II A.

Pallavolo maschile Ginnasio: 1) IV A (Caris, Chiriaco, De Antonellis, D'Angelo, Del Ben, Zerauschek, De Bortoli, Pertusi); 2) V B; 3) IV C-D; 4) V A; 5) IV B.

Atletica leggera maschile Ginnasio. Corsa m. 60: 1) Magris 7"6; 2) Stegel; 3) Cok; 4) Vici; 5) Caris; 6) Depase. Salto in alto: 1) Foscarini 1,45; 2) Longo 1,45; 3) Vecchi; 4) Mordenti; 5) Varini; 6) Derni. Getto del peso: 1) Mosconi 10,43; 2) Della Venezia; 3) Pertusi; 4) Cerniani; 5) Velussi; 6) Cipriani. Staffetta 4x60: 1) V B (Magris, Stegel, Foscarini, Decorti); 2) V A; 3) IV A; 4) IV B; 5) IV C-D.

Atletica leggera femminile. Corsa m. 50: 1) Antonini 7"4; 2) Reina; 3) Boscolo; 4) Calligaris; 5) Palermo. Salto in alto: 1) Chervin 1,30; 2) Migliorini; 3) Tarabocchia; 4) Jerco; 5) Camus. Salto in lungo: 1) Passaglia 4,22; 2) Kiss; 3) Puglisi; 4) Tolentino; 5) Santin; 6) Sromek. Getto del peso: 1) Storici 8,50; 2) Distaso; 3) Machne. Lancio del disco: 1) Benedetti 23,22; 2) Keber; 3) Coassini. Staffetta 2x50: 1) Antonini-Passaglia; 2) Calligaris-Reina; 3) Kiss-Boscolo; 4) Satti-Mameli; 5) Sassonia-Rigoni; 6) Stok-Zorzini.

Le tenniste triestine alla Coppa Luzzatto

Sono rientrate a Trieste, reduci da Bologna, dove mercoledì hanno disputato il turno di trasferta della Coppa Luzzatto le giocatrici del Tennis Triestino signora Canarutto e signorina Rozzo. L'incontro è terminato per 2 a 1 a favore delle giocatrici della Virtus, è però da tenere presente che la Rozzo, recentemente promozza alla seconda categoria ha dovuto giocare contro la Gamba, attualmente considerata una delle più forti giocatrici italiane. Il punteggio di 2-6, 6-3, 6-3 a favore della bolognese dice quanto è stata combattuta la gara. La signora Canarutto (III cat.) ha perso con la Paganelli (II cat.) per 6-3, 6-4.

Nel doppio le triestine si prendevano la soddisfazione di battere la Amigoni e la Bertini, entrambe II cat., con il punteggio di 6-3, 6-4.

Domenica i Giants contro i Red Sox

La squadra dei Giants, capolista della Serie B giocherà domenica sul campo di via Flavia, contro il Red Sox, dopo aver superato (6-2) la rivelazione del campionato, la Libertas Verona. L'incontro di domenica prossima indica nei Giants i favoriti d'obbligo. La squadra potrà contare sui vari Caris, Smrekar, Velisek, Ciacchi, Zerial, Bogates, Arman, Masotti, Somour e Raja.

I minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica. Campionato di prima divisione: Aurisina-Edera, campo San Giovanni, ore 10.30; Libertas Muggia-San Giovanni B, campo Muggia, ore 11; Birrai-Edera Cavana, campo 1.o maggio, ore 14.30; Sant'Andrea-Sant'Anna, campo Ponziana, ore 10.30; Juventus Monf.-Triestina, campo Monfalcone, ore 10.30; Libertas Trieste B-CRDA Trieste B, via Flavia, ore 8.30. Post-campionato «ragazzi»: Educatorio-Victoria, campo Ponziana, ore 12.30; Edera-Sant'Andrea, campo San Giovanni, ore 12.30; Triestina-Ponziana Ritossa, campo Ponziana, ore 9.15; Libertas Trieste-Ponziana A, campo Ponziana, ore 8.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

La rappresentativa italiana batte per 12 a 0 l'irlandese

Barcellona, 3

Le partite dei campionati mondiali di hockey hanno dato i seguenti risultati: Cile-Norvegia 9-0 (6-0); Uruguay-Irlanda 5-3 (2-1); Olanda-Danimarca 4-2 (2-0); Francia-Egitto 6-0 (3-0); Germania-Uruguay 5-2 (3-1); Cile-Belgio 2-1 (1-1).

L'Italia ha battuto l'Irlanda per 12-0 (8-0). I campioni del mondo hanno segnato a piacere [illegible] Gelmini ha [illegible] punti nel [illegible] è stata [illegible] Gelmini al [illegible] si è [illegible] al 4', al [illegible] al 10' e [illegible] Brezigar [illegible] sostituito i [illegible] dopo un [illegible] segnato [illegible] da Brezigar [illegible] tuttavia se[illegible] di pu[illegible] Brezigar. [illegible] Gelmini [illegible] e ha segnato al 13' e al 14'. Il punteggio ha segnato eloquentemente la schiacciante differenza di forma e di stile fra i campioni del mondo e i loro avversari. Formazioni delle squadre: Italia: Cataletto, Forti, Marchetto, Maurizio Gelmini (Brezigar), Aldo Gelmini (Panagini). Irlanda: Carpenter; Jim Murphy, Robert Murphy, Jack Murphy, Gordon.

Nove vespisti triestini alla Mille chilometri

Quattrocento vespisti italiani e stranieri stanno preparando le loro macchine per cimentarsi, sabato 5 giugno nell'impegnativa prova su mille chilometri di strade aperte al traffico, guidando per venti ore, di giorno e di notte, in una gara con le lancette del cronometro. La partenza verrà data da Brescia sabato alle 14. Numerose sono le rappresentanze dei vespisti francesi, svizzeri, tedeschi e svedesi; Trieste ha inviato nove rappresentanti essi sono: Ugo Miazzi, Mario Paladini, Giacomo Ostuni, Ubaldo Galimberti, Ferdinando Pardo, Filippo Occhino, Rinaldo Migliavacca, Aniello Semeraro e Alberto Russi.

Il nuovo percorso della «Mille chilometri vespistica» si snoda attraverso sedici province. Purtroppo la gara non toccherà Trieste, mentre porterà per la prima volta la sua nota sportiva a Mantova, Cremona, Piacenza, Alessandria, Asti, Torino, Vercelli, Novara e tutta la incantevole zona dei laghi lombardi, da Stresa a Varese a Como e Lecco.

La squadra brasiliana di calcio del «Madureira» di Rio de Janeiro ha battuto ieri a Berlino in una partita amichevole l'undici della «Chemie» per 4-1 (3-1).

Rugby Trieste. I giocatori designati per l'incontro contro l'Aquila sono invitati in sede per le 18.